Anno XIII. TORINO, Giovedì 18 Dicembre 1879 Num. 348.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Bim. L. 4
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 4 2 1 —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 26 13 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Per le annunziazioni reclame di chi cerca o associati direttamente agli uffici contro inducati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 18 DICEMBRE 1879.

ITALIA

La situazione e le opinioni

DI NICOLA MARSELLI.

Siamo in un periodo di tanta oscurità ed incertezza, e ci pare di trovarci in un terreno così nuovo, così incerto, che qualunque scintilla ci si mostri in mezzo alle tenebre, vi corriamo incontro colla speranza di trovare la luce che ci illumini, e qualunque voce autorevole si rivolga a noi, l'ascoltiamo con attenzione, con riverenza, quasi con trepidazione, per iscorgere s'essa sia capace di guidarci fuori dell'imbarazzo in cui ci troviamo.

Nicola Marselli è certamente uno degli uomini politici più dotti e più influenti che abbiamo oggidì, e non è a stupire se nel mezzo della presente confusione una parola uscita da lui intorno alla presente situazione viene accolta con vivo interesse.

Questa parola è contenuta in una lettera a' suoi elettori politici, e noi, appena avuto l'opuscolo, non abbiamo tardato a leggerlo, come ci facciamo premura oggi a dirne il nostro avviso.

Nicola Marselli — e l'ha già detto altra volta — trovò non solo utile ma necessario, quasi fatale la rivoluzione parlamentare del marzo 1876. Il Governo italiano dal 1860 al 1876 era proceduto senza posa nella via del risoluto accentramento amministrativo e delle gravose e moleste imposizioni; inoltre una sola parte politica era stata finallora al potere. Perciò l'interesse stesso della monarchia italiana e delle sue libere istituzioni apriva la via dal potere alla Sinistra; i Centri determinarono la rivoluzione, e questa salì al Governo.

Ma dopo ciò, che cosa abbiamo ottenuto del decentramento amministrativo e delle riforme tributarie che erano pure i bisogni predominanti del Paese?

Del decentramento si parlò con troppa querulità, e le riforme tributarie sono consistite soprattutto in una idea generosa, ma temeraria, scoglio pericoloso pei Ministeri, inseparabile e inevitabile finora.

Causa di ciò una maggioranza che per essere eccessivamente numerosa e inesperta di governo, riuscì irrequieta, indisciplinata, egoistica, cieco strumento di pochi ambiziosi, una maggioranza che dà Ministeri fiacchi, transitorii, inetti a fare il bene, e, quello che è peggio, costretti qualche volta a fare il male, per dare soddisfazione a personali compromessi. Così l'idea della Patria è scemata, l'autorità del Governo scaduta, l'indifferenza sottentrata alla fede nei cittadini, e l'Italia isolata fra le nazioni.

Avvertiamo che questo quadro non lo facciamo noi, sebbene pala molto a quello da noi fatto altra volta; ma oggi lo riassumiamo semplicemente dalla lettera dell'on. Marselli e lo rifacciamo colle sue stesse parole.

Quale rimedio in tanto sfacelo?

Il Marselli, da saggio politico, ricerca intanto e subito il rimedio temporaneo, immediato, pronto, per reggiungere poi un rimedio definitivo, diremmo finale e duraturo.

Invero, egli dice, nel Paese stesso sta davvero il rimedio (e sarebbe il vero e finale rimedio da ottenersi con un generale appello al Paese). — Ma intanto e che dare la presente Camera (contentandosi del rimedio che noi appellammo temporaneo, transitorio), egli soggiunge che non ci vede che un solo modo per uscire dalla deplorevole situazione in cui siamo caduti. — « Che la Destra non tenti connubii con elementi ad essa sostanzialmente eterogenei, connubii i quali accrescono la confusione; che la Sinistra rientri in se stessa, comprenda i pericoli e la vergogna di questa esistenza politica, tormentata da perenni crisi, e si risolva ad appoggiare un Ministero che esca dalle sue file e che ha a capo i due suoi più illustri uomini politici (!); — e che il Centro si riorganizzi per riaffermare il suo programma ed esercitare un'azione moderatrice sul Ministero. »

« Ora par venuto il momento, aggiunge poco poi il Marselli, in cui questa riserva moderata della maggioranza (il Centro) ricostituisca il suo organismo per ripigliare il suo ufficio. Il quale non deve consistere già nell'aiutare le crisi e nel precipitare a rovina i Ministeri; ma, al contrario, nel concorrere a soddisfare il principale bisogno del Paese in questo momento; avere un Governo, impedire che questo sia trascinato oltre il segno, ed *apparecchiare una situazione migliore.* »

Notiamo specialmente queste ultime parole, perchè se qui scorgiamo il Marselli contentarsi e voler come rimedio provvisorio lo *statu quo* in cui solo entri il Centro come potere moderatore, più tardi lo vedremo poi invocare come rimedio finale lo sviluppo di queste Centro in nuovo **Partito nazionale**; così il Centro deve *apparecchiare la situazione migliore* che qui è accennata.

Quando si sia rimediato alla bell'e meglio o provvisoriamente alle cattive condizioni della politica d'oggi, contentandosi del presente Ministero e solo migliorandone l'azione coll'opera moderatrice del Centro, il Marselli ci propone subito la risoluzione delle tre principali quistioni all'ordine del giorno: il macinato, la riforma elettorale e la politica estera.

Quanto all'imposta del macinato era a da conservar tutta o da abbandonar tutta. Oggi bisogna seppellirla a ogni costo: tutti debbono concordare in questo scopo; cerchiamone i mezzi.

La formola « nè macinato, nè disavanzo, nè nuove imposte, » è una illusione che tocca l'assurdo, specialmente se in pari tempo si proclama la necessità delle spese militari. Solo la formola « nè macinato, nè disavanzo » può essere messa in pratica, e ciò, lo si sa spiace, mediante nuove imposte. Chè le economie il Marselli non le ritiene possibili.

Meno che mai il Marselli ritiene possibile qualsiasi economia nelle spese militari. « Dolorosamente non è ancora venuto il tempo di smettere i nostri armamenti. »

Il tempo in cui siamo destinati a vivere è, per l'Europa intera, quello della costituzione delle nazioni nell'unità dello Stato « e quest'opera richiede sacrifizi molti ed inevitabili, » o per dire ciò che è sottinteso, richiede grandi armamenti e molte spese militari.

I nostri lettori sanno come noi la pensiamo a questo riguardo. Al Marselli pertanto facciamo solo una dimanda: dato (siamo, ma non concesso, che lo stato di tutta Europa sia quello dell'armamento; di grazia, se Austria e Germania e Russia, per essere le nazioni più armate d'Europa, corrono a rovina finanziaria ed economica; se la Francia pensò ad armarsi solo dopo essersi lungamente e laboriosamente raccolta; e se l'Inghilterra intanto si mantiene sull'armi in quanto ciò necessario e mantiene la sua potenza economica; e perchè l'Italia dovrà piuttosto correre a rovina colle prime belligeri nazioni, e non dovrà imitare mai il raccoglimento della Francia, quando non voglia (e noi può volere) imitare l'egoismo dell'Inghilterra?

Il Marselli dice che è persuaso che « la forma di un paese è il risultato di una integrazione, o, in altri termini, della armonia fra la prosperità economica del paese, lo sviluppo intellettuale e morale dei cittadini, la robustezza finanziaria del Governo e la potenza delle armi. » Benedetta persuasione!

Eppure questa persuasione non ci pare molto profonda, nè davvero sappiamo spiegarci quest'armonia di quattro termini che a un tratto solo « alla potenza delle armi » sacrifica gli altri tre, cioè « la prosperità economica del paese, lo sviluppo intellettuale e morale dei cittadini e la robustezza finanziaria del Governo. » Dove abbiamo noi queste tre cose in tal grado che ci permettano la prima: gli armamenti e le spese militari?

Ma, santo Iddio, noi non dimandiamo poi mica l'assurdo e l'abolizione degli eserciti!

Domandiamo solo che non si comprometta l'integrazione, non si rompa l'armonia e non si domandino spese militari sproporzionate, disarmonizzate (passi la parola) colla prosperità del Paese, lo sviluppo dei cittadini e la finanza del Governo. Questo vogliamo noi, nè più nè meno.

Il Marselli dice: è tempo di porre nettamente la questione: o mutare l'ordinamento militare, o farlo vivere in istato di sanità. Col mutarlo, dice l'autore, l'Italia darebbe indizio, non dirò di poca serietà, ma, nelle presenti condizioni di Europa, di vera follia. Non resta che dargli sanità con aumenti « sempre aumenti di spese militari. Questo è troppo assoluto, e noi poniamo un'altra questione più netta ancora: o ridurre — badi, non minare — e ridurre l'ordinamento militare, e precipitare il Paese nella rovina e rinunziare ad ogni abolizione di macino. Scelga il Marselli.

Dalla quistione militare così posta dal Marselli, egli conchiude che per riuscire all'abolizione del macino, la vera formula pratica, è quella ch'egli chiama di *sostituzione*. Sostituire cioè all'imposta del macino un'altra o più altre imposte.

Ma quali, e come, domandiamo noi?

Così risolta la prima questione, il Marselli tocca la *riforma elettorale*, che crede urgente non tanto perchè il Paese ne senta vero bisogno, ma perchè se n'è troppo parlato e per evitare cataclismi. E a questo proposito ci non vuole il suffragio universale, ma accetta un moderato abbassamento de' requisiti di età, censo e istruzione.

Con l'allargamento del suffragio vorrebbe lo scrutinio di lista, col correttivo però del voto ridotto e di qualsiasi forma razionale e pratica che assicuri la rappresentanza delle minoranze. Ma dubita che colla presente Camera si ottenga questo scrutinio.

Viene l'ultima questione: la *politica estera*, ed eccone il suo avviso:

« Oggidì che un gruppo di alleanze è formato ed un altro va disegnandosi, oggidì che le ambizioni orientali di uno Stato e nel confinante sono in via di attuazione, e quelle africane di un altro in via di preparazione, è necessario che l'Italia, la quale non può rimanere indifferente allo altrui conquiste nel bacino del Mediterraneo, esca dal suo raccoglimento e cominci a pensare ove scegliere i suoi amici.

« Non dovendo noi rimanere isolati e non potendo essere contro tutti, è forza risolversi, in tempo opportuno, a camminare o con gli uni o con gli altri. »

Non accenna però apertamente la scelta da farsi e la nazione a cui allearsi, ma la lascia indovinare: potrebbe essere fors'anche la vicina Francia o meglio ancora la Germania.

Ma qualunque essa sia, conviene però essere forti e armati per presentarsiesi; l'alleanza poi si rafforzerà meglio ancora, perchè:

« Le amicizie con estere nazioni, che hanno solidità di costituzione, sicurezza di avvenire, e scopi dai nostri meno disformi, richiedono basi di consolidamento e il complemento della nostra potenza militare, ma non per un stesse una forza che ci dispensa dal soggiacere ad eccessivi armamenti, i quali indeboliebbero la nazione perturbando l'economia delle sue attività. »

Su ciò non discordiamo in fondo in fondo dall'egregio Marselli, se non che vorremmo si badasse bene a quella condizione del nostro armamento. Perchè crediamo ancora miglior partito l'essere isolati, fors'anco non curati oggi e lasciati a noi senza pretese, ma liberi in casa nostra, piuttosto che per ottenere potenti alleanze essere costretti a spese soverchie e rovinose, ed essere trascinati a guerre in pro de' barbanzoni alleati.

Dopo tutto ciò conviene (in definitiva avere stabilità all'interno.

Ma qui siamo di nuovo daccapo colla necessità di rimediare alle infelicissime condizioni presenti della nostra politica e della nostra situazione parlamentare.

Il Marselli ritorna sul compito che alle varie parti spetta in questo momento: la Sinistra appoggi francamente o seriamente il presente Ministero, il Centro ne moderi l'azione intemperante e agretolatrice, e la Destra abbia la forza di aspettare.

Intanto verranno le elezioni generali — e magari fossero sotto un *Ministero d'affari* e facciano passare davvero la volontà del Paese e pronuncino una salutare sentenza! Il Marselli non ha fiducia, al pari di noi, nelle elezioni sotto il Depretis.

Intanto, anche al pari di noi, il Marselli, come rimedio finale, profondo, della situazione presente, aspetta un nuovo partito.

Egli anzi lo intravede già questo nuovo partito. Il Centro a cui provvisoriamente affida in questo momento il potere di moderare le eccessività e intemperanze della Sinistra, questo Centro sarà il nucleo governativo dell'èra nuova dopo le elezioni generali.

« Nel presente logoramento delle vecchie parti liberali, il Paese sarà col Centro se questo riuscirà ad organizzarsi ed a formulare il suo programma. »

Questo nuovo partito, questo Centro dell'avvenire « il quale tenesse ferma la bandiera della libertà e del progresso ed avesse l'animo disposto a fare quelle riforme politiche che il Paese davvero reclama, ma che d'altra parte comprendesse le esigenze degli Stati odierni e non sacrificasse la sostanza al dottrinarismo, prenderebbe la giusta posizione voluta dai tempi, si renderebbe degno interprete delle aspirazioni del Paese, ed assicurerebbe l'avvenire della causa liberale. »

« Dinanzi all'altezza ed alla santità dello scopo esposto, conchiude Nicola Marselli, si dovrebbero far tacere i puerili pregiudizi, sperzare se occorra i personali legami, sacrificare persino una parte del tesoro delle nostre individuali convinzioni e *dovremmo riunirci in una legione che non sarebbe la vecchia Destra, nè la vecchia Sinistra, ma il* **Partito nazionale.** »

La sincerità con cui abbiamo combattuto il punto principale in cui discordiamo dall'on. Marselli — quello delle spese militari — ci darà il diritto di essere interamente creduti quando per tutto il resto facciamo al dotto politico i nostri più vivi rallegramenti.

Il trovarci sulla stessa strada con uomini del valore di lui è per noi un conforto, quasi diremmo un orgoglio.

Così se alcuno, interessato e adiuciato o sistematico avversario, persisterà ancora a giudicare troppo astratte e troppo poco concrete le idee da noi svolte precedentemente sulla nostra politica presente, noi, ponendogli sott'occhio questo importante opuscolo, gli diremo che precisamente come noi nelle linee generali e nella evoluzione dei partiti la pensa l'autore della *Situazione parlamentare*, e che, se erriamo, ci è caro l'errare con Nicola Marselli.

CORRIERE GENOVESE.

Charitas! — Beneficenza — Cucine economiche — Freddo e vento — Crisi municipale — Prefetto — Ferimenti, furti ed simile.

(P...olo) — 15 dicembre. — *Charitas!* mi gridate con filantropica voce, ed all'appello vostro rispondono a mille i generosi benefattori. Questo *soffio benedetto* è stato sentito anche tra noi: il povero oramai non è più solo, tutti gli son fratelli, la miseria si va nascondendo sotto il vasto manto della beneficenza. La stampa locale è stata l'anima della carità; e la trista realtà dei fatti fu quella che servì di sprone alle oblazioni. Il *Caffaro* ha aperto una sottoscrizione che ha raggiunta la somma di L. 1850 circa. I Comitati di assistere hanno fatto una raccolta di circa due migliaia di lire al fine di provvedere ai bisogni più urgenti coll'istituire cucine economiche; questo prima saranno vendute, mediante scontrini, cento minestre a cinque centesimi l'una; poche in confronto al bisogno, ma cresceranno coll'accrescersi delle raccolte. Intanto ognuno si studia di far quello che può: vesti, stoffe, alimenti sono versati al Comitato; al palazzo Ducale si sta facendo una fiera a questa pure contribuirà ad accrescere il cumulo delle oblazioni.

Il freddo continua intanto quasi come prima; a giorni non lo fosse di Natale, ma finora nulla si nota di straordinario, mentre invece negli anni scorsi si cominciava già fin da adesso a scorgere dell'agitazione per le vie; ma diamine! con questo vento maledetto e gelato, chi vorrà metter banco sulle piazze colla prospettiva d'una bronchite o peggio? Sì, perchè ora, oltre al freddo, c'è un vento furioso; ieri un povero uomo fu gettato a terra; in certi punti la gente è obbligata a tenersi ai lampioni... Quando verrà cessare?

***

Prosegue la crisi municipale. Il sindaco Simone è sempre duro nel volersene andare, adducendo sempre motivi di famiglia e di salute: la Commissione invece gli sta alle calcagna a supplicarlo perchè ritorni al suo posto a desistia dal suo proposito.

Questa insistenza si dall'una che dall'altra parte fa credere davvero che le dimissioni non siano originate da dissensi tra il sindaco e la Giunta, perchè altrimenti sarebbero ridicole le suppliche della Commissione nominata dal Consiglio. Si crede però che le istanze della Commissione vorrano a buon fine e la generalità se ne sarebbe tutti contenti.

***

Del trasloco del prefetto se ne parla sempre come di un avvenimento fantastico: va o non va? Di questo, meglio di me, potranno informarvi i vostri corrispondenti di Roma, che le poche cose che qui si sanno su ciò, vengono di lassù.

***

È stato di passaggio tra noi il generale Cialdini proveniente da Madrid, accompagnato dai colonnelli Taverna e Bischetti, e dal capitano Avogadro.

Erano alloggiati all'*Hôtel Isotta* e domattina sono partiti per Roma.

***

Perchè da un pezzo non vi parlo di ferimenti, di risse, di furti, non vogliate credere che di casi simi perduta la semenza: furti numerosi in proporzione del freddo; nulla stessa proporzione anche i ferimenti e le risse: ma queste meno male, servono almeno a scacciare un po' *il freddo!*

Ieri sera per poco non succedeva un fatto grave: un individuo scaricò contro di un altro due colpi di rivoltella per fortuna andati a vuoto: ora, come immaginate, se ne sta al caldo in S. Andrea in compagnia dei suoi tanto degni colleghi.

DA VENEZIA.

Uno sciopero in mezzo al ghiaccio — La politica nella beneficenza — Un giornalista monopolista della carità.

(G.) — 15 dicembre 1879. — *Uno sciopero in mezzo al ghiaccio.*

..... Ecco un bel titolo per un futuro romanzo di Verne, o per non relazione di viaggi del nostro caro e simpatico amico Fernando Fontana, che si godè le delizie di 32 gradi sotto lo zero nell'Alta Slesia.

Intanto chi si proffitta del titolo sono io, inoffensivo ed acquatico corrispondente delle Lagune, perchè vi racconto il caso proprio avvenuto qui ieri.

Sapete che per due buoni terzi Venezia approvvigionasi di acqua come ai tempi del doge Partecipazio, cioè mediante grosse barche che la portano dalla terraferma distante alcuni chilometri, barche aperte che assicurano all'acqua medesima nel verno il soprappiù di qualche novicata e nella state le carezze del raggio solare. Or bene, dacchè grosse lastre di ghiaccio frastagliarono i canali della Laguna, l'arrivo di questi barconi provvidenziali è divenuto ogni giorno più un quesito. Perciò Municipio e Genio civile si posero di buon accordo inviando nei canali lagunari qualche centinaio di operai con l'incarico di rompere a colpi di piconi e di ferri le lastre, spettacolo questo che dal 1864 in poi non erasi più rappresentato. Ma ieri le centinaio di operai, o che fossero vinte dal freddo, e perchè, essendo domenica, volessero anch'esse la via all'acqua spianata a qualche buon bicchiere di vino, fatto è che a un bel punto gettarono gli strumenti sull'indizio elemento e s'avviarono verso la terra.

Peraltro la mossa cominciò e terminò in breve corso d'ora. Sento lodare moltissimo la presenza di spirito dell'ingegnere Rossi, del Genio civile, al cui accennato su quella massa di disgraziati giornalieri fu dovuta la ripresa dei lavori.

***

Mentre Torino dà il nobilissimo esempio di sovvenire ai poveri in questa straordinaria congiuntura, mediante generose oblazioni e sforzi comuni di mirabile concordia, noi — è doloroso a dirsi, ma non è spediente il tacerlo — anche nella straordinaria congiuntura, anche nell'argomento della beneficenza, troviamo modo e ragione di avversarci gli uni cogli altri. Così, mentre abbiamo una Congregazione di Carità alla cui testa siede nientemeno che l'abate Jacopo Bernardi, che voi piemontesi avete veduto all'opera per trent'anni; la partigianeria politica dispetta la Congregazione e manda le offerte alla *Gazzetta di Venezia*. Con ciò gli sfegatati partigiani si persuadono di fare una dimostrazione contro il Ministero di Sinistra che riordinò un cotal poco quell'accozzaglia di carlatani, ai quali faceva comodo spadroneggiare coi sistemi austriaci e con le forme gesuitiche.

***

Diede una bella lezione a costoro il barone Raimondo Franchetti, nostro d'origine, nostro per una dimora ormai decennale. Ieri egli mandò alla Congregazione la cifra rotonda di L. 2000 e il buon Bernardi s'è ingegnato di annunziare lo splendido esempio con un comunicato alla *Gazzetta di Venezia*.

Ma qual tono di direttore, lo credereste? trovò modo di criticare il barone per la via da esso prescelta a beneficare il prossimo. Il che vuol dire che quand'anche, tutti coloro, e non saranno pochi, al quali preme di sfuggire la censura della *Gazzetta di Venezia*, si asterranno dallo inviare i sussidi alla Congregazione, e nel dubbio, molto probabilmente, terranno i denari in mecoccia.

***

Affinchè i vostri lettori comprendano a fondo la gravità del male, bisogna sapere che il mitodato direttore, a differenza di tutti i giornalisti del globo che raccolgono e poi trasmettono a chi di ragione, le beneficenze intende distribuirle lui.

Non è che la sua cassetta sia in questione, m'affretto a dirlo, ma non vi pare strana questa pretesa di sostituire al individuo all'opera collettiva e normale degli Istituti e dei Comitati? O che garantia avrà il pubblico della sua oculatezza nel distribuire i soccorsi e soprattutto della sua imparzialità? Se il filantropo impiega in questa confortante operazione qualche dramma della rabbia politica che infonde nel giornale, io temo forte che la distribuzione di soccorsi sia una propaganda anzichè un'opera di giustizia.

Anche sotto questo aspetto pertanto l'iniziativa del barone Franchetti va altamente lodata.

CORRIERE DI NAPOLI.

Contro la logica — La dimostrazione — Chi la componeva e cosa ha fatto — Accoglienza della popolazione — Ciò che si vuole — I nuovi vice-sindaci — Perchè rifiutati — Un po' di tutto — La Carrozza al Politeama — Applausi e fischi — Indifferenza.

(Nicola Lazzaro) — 14 dicembre 1879. — Due avvenimenti, non gran fatto importanti, ma assai strani, mi fan riprendere la penna a così breve distanza.

Una meschina dimostrazione ha rotto stamane la monotonia della nostra più o meno ghiacciata esistenza.

Nella mia di ieri l'altro vi scrivevo del meeting che si promuoveva dal Comitato centrale dalla Associazioni riunite e della dimostrazione che vi si voleva opporre. La sera stessa in cui lo vi scrissi, il *Piccolo* pubblicava una lettera del sindaco, il quale pregava il senatore Tomasi, presidente del futuro meeting, di desistere, e si desistava. Si faceva benissimo, perchè l'adunanza in piazza era un nonsenso, peggio era ridicola. Logicamente si avrebbe dovuto credere che alla richiesta degli uni seguisse la ritirata degli altri. Che gli effetti fossero mancati la causa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 89.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO BACCHETTI

PARTE SECONDA.

Quella moltitudine sboccava nella via Monforte, urtava ed era respinta dalla folla fitta che l'ingombrava tutta quanta dal bastione al naviglio: ne seguiva un ondeggiar vasto e continuo. Un alto frastuono, grida, risa, canti acclamazioni, nessuna imprecazione. Una corrente scendeva dal ponte, un'altra dal bastione, cozzavano, si rompevano, si confondevano fluttuando.

Il palazzo del Governo era invaso, ne usciva uno strepito confuso di porte sfondate, di mobili infranti, la rumba incessante o chiassosa di una disputa immensa.

Dalle finestre spalancate del primo piano si vedeva nelle stanze una ressa enorme, tumultuosa, uomini e donne di ogni età e condizione, mani e cappelli levati; questa gente vociava tutt'insieme. Qualcuno s'affacciava al davanzale e gettava qualche parola, che cadeva soffocata dal rumore della strada. Sul balcone di mezzo un giovane in giubba nera e cravatta bianca, come uscisse da una festa da ballo, tentava invano di apostrofare la folla e di calmarla col gesto della mano.

Su tutti i volti una curiosità viva, giovjale, e, secondo i caratteri e l'età, l'ardore dell'entusiasmo e la fiducia della sicurezza — e non un'ombra di timore e di collera.

In alto, il cielo rannuvolato, gravido di nubi e minacciose; in terra, la serenità, il buon umore: non pareva una rivoluzione, ma una festa.

Presso il portone, la guardia della sentinella rovesciata e macchiata di sangue: era la sola nota sinistra.

Ad un tratto, una bandiera tricolore, nuova fiammante, comparve sul balcone, fu legata alla ringhiera e si spiegò sventolando. Scoppiò un grido altissimo di gioia, un evviva unico e smisurato, un delirio giubilante. Lagrimavano, ridevano, si abbracciavano. Quel segno di ribellione, vergine di lotta, che col solo mostrarsi trionfava, era salutato da migliaia di mani inermi. Il trionfo della vittoria senza il sospetto della battaglia imminente.

Poi correva la voce che dalla Corsia dei Servi arrivava la rappresentanza del Municipio.

Tosto la gente si voltava al incontrarsi, si formava una corrente, i più vicini erano trascinati, i più lontani ributtati.

Gaetano coi due compagni, spinti fino al ponte, erano costretti di ripiegare in via S. Damiano.

Giungeva il podestà cogli assessori, scortati dai pompieri, e poco dopo l'arcivescovo in carrozza; ed entravano nel palazzo del Governo. Dietro a loro la calca si rinserrava più fitta.

Poco dopo piovvero a più riprese dal balcone dei foglietti che recavano l'annunzio delle concessioni strappate l'una dopo l'altra al vice-presidente O'Donnel.

Sotto il raccolsero, li lessero: — « Il Governo ha concesso la guardia nazionale, » poi: — « Il Governo ha concesso la libertà di stampa. »

Taluno rispondeva: Viva la guardia nazionale! — Viva la libertà di stampa!

A qualche passo dalla porta si gridava:

— Viva la libertà!

E più in là:

— Viva l'Italia!

Le concessioni cannovano e l'entusiasmo montava e le copriva; la bandiera sventolava.

I marosi delle acclamazioni passavano, s'incalzavano.

Gaetano, Ambrosino, Don Celestino discesero lungo il naviglio fino al pontecello che dà nel vicoletto dietro il palazzo Visconti e lo attraversarono per venire verso S. Babila. Sopra un ponte lavoravano due muratori che Ambrosino conosceva.

— Vai a vedere? — gli domandò uno di essi.

— Vado con lui, — rispose Ambrosino indicando Gaetano.

— Tò, vengo anch'io.

— E anch'io, — disse l'altro muratore.

Porsero i loro martelli al ragazzo che li serviva.

— Teneteli, — disse Gaetano, — chè vi sarà forse da fabbricare qualcosa.

Il vicolo di S. Damiano si aggira in mezzo a certe stalle che hanno l'aspetto antico di un villaggio. I rumori della città penetrano difficilmente fin là: appena di tutta quella grande commozione si udiva una rumba confusa e lontana. In una stanzaccia a terreno un pianoforte suonava tranquillamente una cabaletta d'opera buffa.

Gaetano guardò nella povera finestrella e picchiò nei vetri verdegnoli.

Un giovinotto dal viso gaio, gioviale, incorniciato da lunghi capelli, aperse la finestra e salutò Gaetano e Don Celestino. Era un allievo del maestro Favaro.

— Che si fa? — domandò a Gaetano.

— Della musica nova, chiassi? Volete venire anche voi? — disse Gaetano.

— La padrona mi ha chiuso dentro, ed è uscita da più di due ore. Ma aspettate...

Montò sopra una sedia, e d'un balzo fu nella strada.

Usciva da una stalla vicina uno stalliere con un grosso timone da baroccio.

Uno de' muratori lo domandava.

— Dove vai?

— Porto questo ad accomodare.

— Sarà difficile che tu possa passare; vieni con noi, ti aiuteremo a farti strada.

Anch'egli s'unì agli altri.

La compagnia, così accresciuta di quattro, proseguì verso S. Romano, ma allo sbocco di questa via la folla era tanta grande che non era possibile uscire.

Allora i sette tornarono indietro e si ritrovarono ancora a pochi passi da San Damiano; allo sbocco del ponte la folla era sempre grandissima.

Furono costretti a fermarsi: si sentivano delle grida a destra e a sinistra del ponte, ma non distinguevano nulla.

Ad un tratto corre una voce strana:

— I tedeschi!

Si guardano in viso attoniti, con istupore.

Pareva che nel tripudio li avessero dimenticati; avevano quasi l'aria di chiedere cosa venissero a fare.

Le grida cessano subitamente: segue un minuto di silenzio e si odo un rumore da lontano, le raffiche minacciose di una tempesta che s'avanza.

Si ripete da tutte le parti:

— I tedeschi, i tedeschi!

La folla si accorge allora d'essere perfettamente insemmi, si rimescola, si agita con cupo fragore, si precipita in tutte le direzioni, alla ventura: sul ponte, lungo il naviglio, a tutti gli sbocchi della strada.

Il panico è prepotente, la confusione enorme.

Nella calca si rovesciano gli uni sugli altri; quelli che son fuori corrono a precipizio; incontrano altra gente che scende dai sobborghi e ripete anch'essa:

— I tedeschi, i tedeschi!

— Da che parte?

— Da Porta Romana.

— Dal bastione.

Si voltano, si buttano contro i sopravvegnenti, li costringono a ripiegare verso il centro della città.

La folla dirada, — ripassa il podestà coi pompieri, ripassano gli assessori, tirandosi dietro il vice-governatore O'Donnel, — l'arcivescovo si butta in casa Mantegazza.

Sul ponte, Gaetano apostrofa gli ultimi fuggenti:

— Coraggio ci vuole, per Dio! siamo uomini o cosa siamo?

Qualcuno si ferma: prima due, poi tre, poi dieci; si fa crocchio intorno a lui.

Egli si accende:

— I tedeschi, bella novità! Si sa, bisogna batterci, bisogna batterli: credevate sfumassero da sè? Le riforme, ci credete voi? le concessioni cosa servono? Oggi le dànno per forza, domani le riprendono. Vi dico io che sarebbe tempo di farla finita.

Qualcuno risponde:

— Di farla finita, sì.

Ambrosino alza la voce a sua volta:

— Farla finita colle nostre mani, farci giustizia da noi. Già, è l'unica, una buona fucilata sodo. Vi pare?

— Sì, sì.

— Chi ha delle armi, vada a prenderle.

— Non ne abbiamo.

— Nemmen'io, — soiama Ambrosino, — ma ne caveremo; ogni cosa serve... Si suonino le campane.

Lì presso c'è la chiesa privata di San Damiano. Vi corrono. È chiusa. Si picchia, nessuno risponde.

— Bisogna chiamare Don Ippolito, il proprietario.

— Don Ippolito non c'è.

Suonano i battenti. Ci vuol altro!

S'avanza lo stalliere che portava ancora in ispalla il suo timone.

— Largo! largo!

Due lo aiutano, gli altri fanno ala, lo incoraggiano colle loro grida. Con quel corno d'ariete improvvisato si mena nella serratura alla rincorsa; una volta, due, tre, *crack!* la porta cigola, si sverza, si sfonda.

Avanti tutti. Un prete si slancia sulla scalinata; li ferma. È don Celestino, il quale colle braccia aperte grida:

— No! rispetto alla chiesa, adagio; non fate sacrilegio.

— Le campane! le campane!

— Le sonerò io, risponde don Celestino.

— Sta bene, sta bene: — e si ferman tutti sulla soglia.

(*Continua*).

Ebbene, la logica avrebbe avuto torto, ecco tutto.

Fin da ieri si seppe che numerosi inviti erano stati diramati da un Comitato insorgente per riunirsi stamane alle undici in piazza Dante e tutti uniti recarsi alla Prefettura per presentare un indirizzo di compiacenza e di lode al Governo per la *liberale* attitudine assunta nella questione municipale e si facevan voti perchè proseguisse nella stessa via.

In altri termini, quest'indirizzo significa congratulazioni ed istigazione al Governo per la ostilità contro il Municipio attuale. Per le persone da cui veniva emesso, voleva dire pure risorgimento del Sandonatismo.

Ciò venne compreso dalla gran massa della popolazione, che si è guardata bene dal prendere nessuna parte alla dimostrazione.

Infatti, poche volte ho visto manifestazioni pubbliche più meschine di quella di stamane. Un paio di centinaia di noti sandonatisti, preceduti e seguiti da monelli che recavano dei manifesti attaccati a delle aste, sui quali leggevasi: *Viva la libertà! — Protesta contro i mitingai — Approvazione dell'operato prefettizio*, ed altre simili espressioni.

Ore circa il mezzogiorno quando i dimostranti si sono mossi: han percorso la via Roma, e, giunti in piazza del Plebiscito, una deputazione ha recato l'indirizzo al comm. Fasciotti, il quale ha risposto con le solite frasi d'occasione. Le deputazione ha riferito le parole del prefetto ai dimostranti, e la dimostrazione si è sciolta dopo di aver distribuito i cartelli nella stessa piazza.

Immaginatevi fra l'indifferenza della popolazione, ha avuto termine fra l'istessa indifferenza, e non vi nascondo che essa non le era benevola, ma decisamente ostile.

Infatti, bisognerebbe supporre ogni mancanza di carattere nel corpo elettorale napolitano se si credesse che fosse ridivenuto favorevole al sandonatismo.

Certo non si è contenti dell'attuale Amministrazione. Se ne bisognano la debolezza, la inettezza, la mancanza di coraggio, l'esser venuta meno ai suoi atti di nascita. Si vorrebbe ch'essa si mettesse sopra una via meno partigiana e più consentanea ai veri interessi del paese: ma da ciò ad un ritorno del sandonatismo corre un abisso.

Il guardia che con la parola sandonatismo non si attacca l'uomo, il San Donato, ma quel gruppo che prende nome da lui e che restera famoso nella storia civica per lo sperpero, lo sciupio, le indelicatezze d'ogni sorta. Quel gruppo che, infeudatosi al Municipio, venne considerato da tutta la cittadinanza quale violatore della pubblica morale.

Ora una dimostrazione fatta da elementi rappresentanti in gran parte i cointeressati alla passata Amministrazione, non poteva destare le simpatie del paese e non le ha destate.

Come pure non piaceva il *meeting*. Il prefetto nella questione dei vice-sindaci si era attenuto alla stretta legalità, nessuno ha potuto dire il contrario, dunque a che protestare? Inoltre non era giusto che si richiamassero i vice-sindaci nella cerchia delle loro attribuzioni amministrative?

Capisco che queste mie parole non incontreranno il favore nè dei Sandonatisti nè dei Giannini, ma oso dire che rispondono al sentimento reale della gran maggioranza dei Napolitani, i quali come disapprovarono il *meeting*, hanno disapprovato la dimostrazione, e se domani fossero richiamati alle urne voterebbero per l'attuale amministrazione modificata con elementi più vivi e più energici, ma sempre onesti.

***

Intanto la quistione fondamentale che ha provocato il baggeo non è punto terminata.

Vi dissi che il sindaco avea mandato alla Prefettura la proposta di quattro nuovi vice-sindaci da supplire ai quattro respinti. Oggi il prefetto ha rimandato al Municipio la proposta accettando due dei nominati, i signori Caracciolo di Forino e Tagliavia, e respingendo gli altri due, cioè i signori Anzolini e Vetere.

Ed in ciò il prefetto è stato bene avvisato, perchè questi due ultimi erano notoriamente incaricati, dalle Associazioni politiche cui appartengono, di combattere certe risoluzioni e favorirne altre. Il senatore Fasciotti, avvertito di ciò, ha negato l'approvazione alla nomina loro ed ha invitato il sindaco a proporre altri due consiglieri.

E con ciò basta per il momento della quistione municipale.

***

Non vi dico che lo sciopero degli operai tipografi continua ancora. Le pare voglia terminare. Non vi narro del cielo grigio che ci copre quale piombeo mantello, del vento che sulla forte e del freddo che non vuole smettere. Passo (bis) all'altro avvenimento, se tale può farsi l'onore di chiamarlo.

Intendo del debutto della oramai sinistramente celebre cavallerizza Antonietta Carrozza.

Scritturata per solo quattro rappresentazioni dal direttore della Compagnia equestre Franco, fece ieri sera la sua apparizione nel circo del Politeama.

Grazie alla pubblicità data al debutto dalla facile condiscendenza della stampa cittadina e dai manifesti grandissimi appiccicati alle cantonate, gran pubblico si recò al Politeama per vedervi una delle *eroine* del processo Fadda.

Nel Politeama potevano esservi oltre le tremila persone. Una sola cosa le avea messe: la curiosità. Appena ella entrò nel circo, dei mascalzoni dal labbione si permisero battere le mani; fu loro imposto severamente silenzio, e gli esercizi che la Carrozza fece sul cavallo non provocarono nè applausi nè fischi.

Come cavallerizza val poco; quale donna è piuttosto brutta, magra, stecchita, senza grazia. Ella non avrebbe potuto sperare di uscir mai dalle Compagnie equestri di terza e quarta ordine, senza la fama orientale del terribile omicidio.

Il Fascio ha avuto naso fino nel non iscritturarla per più di quattro rappresentazioni. Terminata la curiosità del momento, nessuno più si sarebbe recato al Politeama.

Ed ora smetto, perchè l'ora è tarda ed il sorriere è per partire. Mi si dice che sulla via di Portici è ricominciata la carneficina; speriamo che non n'accresca e che domani non si abbia da registrare l'ottavario.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo per cospirazione.

Udienza del 15 dicembre.

Seduta pomerid.

È ripresa alle ore 2 1/4.

Il *Presidente*, valendosi dei suoi poteri discrezionali, fa citare il delegato Paleo Nasi, di servizio alla stazione centrale.

Comincia l'esame dei testimoni a difesa.

Simonelli comm. Tommaso, sindaco di Pisa; Montorsi cav. Giovanni, direttore della Banca Simonelli; Cutori comm. Carlo, deputato al Parlamento; Tribolati cav. avv. Felice; Lorenzi Pietro, accollatario di lavori, parlano favorevolmente dei Martini. Lo rappresentano come onesto e laborioso, puntuale nei suoi pagamenti e patriota. Per essere accettato tra i volontari nel 1866 mentì l'età e perdè in battaglia il proprio fratello. In epoca di inondazione della città di Pisa mostrò coraggio ed abnegazione ed ebbe la medaglia al valor civile.

Gli stessi testimoni dicano favorevole informazione dei Falleri come giovane di buon cuore, onesto e laborioso; dicono di lui essersi più volte interposto perchè non avvenissero tumulti, ed avere mostrato coraggio e abnegazione in tempi di pubbliche calamità.

Eguali attestazioni sono fatte da Delia Santa Cesare, possidente, e Barone Giesafatta, pastaio.

Anco dei Chiti si hanno favorevoli informazioni dall'avvocato Calvi Vincenzo, di Livorno.

Alle ore 4 1/2 l'udienza è rinviata a domani.

Seduta del 16 dicembre.

L'affluenza del pubblico per assistere al processo si fa sempre maggiore.

L'udienza si apre alle 10,20.

I testimoni stati esaminati nell'udienza antimeridiana d'oggi depongono sostanzialmente sui seguenti due punti:

1° Invio di lettere minatorie nel settembre del 1876 al marchese Panciatichi e al principe Demidoff per avere 50,000 franchi;

2° Il convegno degli internazionalisti imputati nella casa del Natta il 1° ottobre 1878.

Questo alle lettere minatorie inviate al marchese Panciatichi, è sentito il solo teste Rosai Zanobi, maestro di casa del detto marchese.

Egli depone che pervennero il 29 e 30 settembre successivamente due lettere minatorie al marchese suo padrone, colle quali gli si imponeva di dare 50,000 lire che dovevano essere depositate nel giardino d'Angelo.

Le lettere in parola furono dal marchese Panciatichi fatte pervenire alla giustizia.

Però una perizia calligrafica esclude che potessero essere state scritte dagli imputati Nicolieri e Lombardi.

Più complicato è l'affare delle lettere minatorie al principe Demidoff che un suo collega ha spesso giustamente rammentato nelle sue corrispondenze fiorentine come persona generosa e munificentissima.

Una perizia calligrafica però esclude che anche queste lettere possano essere state scritte dai Nicolieri e dai Lombardi.

Tre o quattro testimoni, tutti appartenenti alla Questura, concordemente depongono di avere visto, da un luogo dove essi erano appostati nel parco del principe Demidoff, venire dalla parte di Firenze, verso le 2 pom., camminando piano, guardando qua e là, senza però fermarsi, il Nicolieri e il Lombardi.

Verso le ore 2 1/2 il segretario del principe Demidoff venne nel luogo dove erano appostati i testimoni che sorvegliavano il parco, in conseguenza della ricevute due lettere minatorie, e mostrò loro una terza lettera che era stata pochi minuti prima gettata in una finestra del palazzo Demidoff.

Non voglio defraudarvi di questo gioiello di letteratura macchiaiola. Eccolo:

« Si vous ne comprenez pas le notre italien vous comprendrez le francais.

« Siete avvertito!!!

« Assez de votre orgeuil pour insulter al peuple.

« VENGEANCE.

« Argent!! o morta inoculo al vostro palais andate al primo paese dove non siete NIENTE vous avez qui la police!!! ahi! ma non l'avrete sempre e noi troveremo il momento favorevole per la nostra VENGEANCE.

« Non vous esperez pour une hiver di feste non siete stimati d'alcuni!!! ORGUEIL

50,000!!

« Non vous n'a rien pas fait avec nous e il vous costerà per avvertire il questore.

« Ricordatevi che Ricchezze poco vale a quel che l'una male.

« *Abbiamo il tempo* e siamo certo per una morte incendio o 50,000.

« Più ch principe del nostro e...! Lasciate andare per ora la cara pulizia vedremo più tardi per finire questo affare

o 50,000

e marcia tranquillo lo giuro. »

I testi sospettano che quella lettera possa essere stata gettata dai Nicolieri e dai Lombardi, che erano passati di colà poco prima. Però soggiungono che dal luogo dove erano appostati non si poteva vedere la finestra dove fu gettata la lettera.

Il *Presidente* domanda ad ognuno dei testi se dal luogo dove essi erano appostati potevano vedere il luogo che le lettere minatorie a Demidoff indicavano come quello dove si dovevano riporre le 50,000 lire.

I *testi* concordemente dicono di sì.

In occasione di questa deposizioni il Nicolieri torna ad agitarsi con violenza, battendo pugni sul banco e volgendo intorno sguardi minacciosi.

Il *Presidente* a fatica lo induce alla calma.

Il suo compagno invece, il Lombardi, malgrado i suoi vent'anni, conserva una placidezza veramente fenomenale.

I testimoni sentiti dopo riguardano, come ho detto, il convegno tenuto in casa del Natta nella sera del 1° ottobre 1878.

Il Natta era tenuto d'occhio dalla Polizia, ed ogni suo passo era sorvegliato.

In detta sera tre o quattro guardie di pubblica sicurezza (la Questura era avvisata che doveva arrivare in quel giorno la signorina Koulischoff e andare in casa del Natta) erano state appostate nelle vicinanze della casa del Natta per ispiare quello che succedeva.

Queste guardie di P. S. sono oggi venute concordemente a deporre che videro entrare in quella sera nella casa del Natta chi tre, chi quattro, chi più degli internazionalisti imputati.

Uno poi dei testi uditi narra che, finito il convegno in casa sua, il Natta se ne uscì in compagnia dell'imputato Pesani e di un altro imputato del quale gli sfuggì il nome; tutti andarono in casa dell'avv. Battaglia, e alla sera poi tutti insieme accompagnarono alla stazione cinque internazionalisti, che avevano incontrato per via, i quali dovevano essere venuti apposta a Firenze per il convegno in casa del Natta.

ESTERO

IL PARLAMENTO IMPERIALE IN GERMANIA.

Un nuovo progetto è stato sottoposto dal Governo germanico al Bundesrath (Consiglio federale). Trattasi di non convocare il Parlamento imperiale (Reichstag) che ogni due anni.

Questa proposta viene giustificata col bisogno di evitare gli inconvenienti risultanti dalla coincidenza delle sessioni della Camera di Prussia (Landtag) colle sessioni della Camera imperiale (Reichstag). Essendo parecchi membri politici contemporaneamente deputati al Landtag ed al Reichstag, ne risulta che possono a stento attendere ai loro doppi doveri. Ed anche alcuni ministri, dovendo soddisfare ad un tempo alle esigenze di due Parlamenti, si trovano spesso nell'impaccio.

Si potrebbe osservare che, facendo ordinariamente le sessioni del Landtag dalla metà d'ottobre al principio di febbraio, e quelle del Reichstag cominciando quasi sempre negli ultimi giorni di gennaio, la coincidenza non è che di due o tre settimane, e gli inconvenienti non possono essere enormi. Si potrebbe osservare ancora che il Reichstag potrebbe aprirsi dopo la chiusura del Landtag per evitare la coincidenza. Ma il Governo germanico preferisce non radunare il Reichstag che ogni due anni..... per avere meno noie parlamentari e costituzionali.

Vediamo da un dispaccio che il Bundesrath ha approvato il progetto. Notizie da Berlino recano che, a giudicarne dall'attitudine dei principali giornali nazionali liberali, si può prevedere che si troverà pure una maggioranza nel Reichstag stesso per votarlo.

Ad majorem gloriam.... Bismarckii!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5162), del 30 novembre, con cui è fatta facoltà al Consorzio di irrigazione *Giuliani*, di praticare la progettata derivazione d'acqua dal fiume Adige nella quantità non eccedente metri cubi quindici al minuto secondo per irrigare la campagna bassa veronese.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCLXIX, parte suppl.), del 30 novembre, con cui il comune di Borgomanero (Novara), è autorizzato ad accettare il legato secondo la disposizione contenuta nel testamento olografo 20 gennaio 1879 del fu avvocato Antonio Gattico.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario e nell'Amministrazione del telegrafi.

CORRIERE DELLA SERA

17 dicembre.

LA LEGGE DELLE FACOLTA' ECCEZIONALI ACCORDATE AL GOVERNO.

Ecco il testo di legge presentato alla Camera per concedere al Governo facoltà eccezionali per lavori pubblici:

Art. 1. È fatta facoltà al Governo, fino a tutto aprile 1880, di provvedere d'urgenza all'esecuzione delle opere pubbliche, colle norme che saranno deliberate dai Consigli dei ministri ed approvate con decreto reale.

Nulla però sarà innovato nelle norme ora vigenti per l'approvazione dei conti finali e pei pagamenti a saldo.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire dieci milioni da inscriversi in appositi capitoli nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici pel 1879.

La ripartizione di tale somma per capitoli e per articoli è stabilita come alla tabella annessa alla presente legge.

Art. 3. Nei bilanci dell'entrata saranno iscritte in appositi capitoli le quote dovute dagli enti morali interessati per concorso alle spese delle opere eseguite in conformità delle rispettive leggi.

Art. 4. È autorizzata la spesa straordinaria di due milioni di lire da inscriversi in speciale capitolo del bilancio del Ministero dell'interno per sussidi ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi, allo scopo di abilitarli all'immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.

L'assegnazione dei sussidi sarà fatta per decreto reale sopra deliberazione del Consiglio dei ministri.

Tabella A.

Opere straordinarie da eseguirsi sull'assegnamento straordinario di L. 10,000,000.

Capitolo. . . Ponti e strade.		
Art. 1. Strade di serie	L.	9,000,000
Art. 2. Strade di Sicilia e Sardegna in corso di costruzione ed opere parziali in diverse strade	»	1,500,000
Art. 3. Strade obbligatorie	»	1,000,000
	L.	4,500,000
Capitolo. . . Opere idrauliche.		
Art. 1. Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria	L.	4,000,000
Art. 2. Bonificazioni	»	500,000
Art. 3. Porti	»	1,000,000
		5,500,000
Totale	L.	10,000,000

Per quanto si preoccupi la dura condizione della stagione del lavoro in questi tempi di penuria economica e specialmente in questa cruda stagione, non potremmo assolutamente dare la nostra approvazione a questo progetto, che ci pare, per lo meno, strano.

È un fatto che esso è completamente contrario alle norme prescritte dalla legge, e noi non sappiamo ammettere le deroghe dalla legge che in circostanze calamitosissime, imperiose ed urgenti. Se poi ci sgomentano in tutto i pieni poteri, ci paiono tanto più pericolosi trattandosi di opere pubbliche, che sono quanto più si invoca dal Governo, e di cui, che sono quanto ad esso più si domanda, spesso, per troppo, in cambio il poco dignitoso concessionario d'ordine morale e politico.

Noi non vogliamo per ora supporre che il Ministero domandi questa prima facoltà di spendere 10 milioni con semplici classificazioni generiche per secondi fini, ma il progetto si presenta sotto una forma tale che autorizza i sospetti degli avversari del Ministero.

A parte ciò, non sappiamo vedere l'opportunità del progetto. Comprenderemmo che si anticipasse, per riguardo alle condizioni dei lavoratori, opere specificate e votate; non comprendiamo un voto per autorizzazioni generiche. Con quale criterio il Ministero farà la scelta delle opere pubbliche? E, fatta questa scelta, non è egli vero che esso dovrà mettersi in relazione colle varie amministrazioni interessate? Mentre si faranno queste discussioni passerà la cruda stagione, incomincieranno i lavori delle campagne, ed i sussidi ministeriali saranno inutili o quasi.

Potremmo ancora far osservare che certe esecuzioni d'opere sono impossibili in inverno; che Sicilia e Sardegna sono le due provincie in cui in questi momenti il povero soffre forse meno, sia per la maggior mitezza del clima, sia per la minore scarsità che vi fu nei raccolti dell'anno, sia per le sue abitudini più primitive, ecc. Ma crediamo che basti il già detto per dare l'approvazione ad una specie di comunismo che provvede ai contribuenti a spese dei contribuenti, contrariamente a tutte le regole parlamentari.

Sallo stesso argomento riceviamo:

Una improvvisata di pieni poteri.

(A.) — Roma, 16 dicembre. — Ieri il Ministero ha fatto un vero colpo..... di Parlamento. Tutti ci vogliono vedere la mano del vecchio Depretis, e, per associazione di idee, rammentano le bombe scoppiate nella discussione delle leggi ferroviarie.

Visto che dalla Destra e dal Centro e dalla Sinistra erano partite domande di interrogazioni o di interpellanze sui provvedimenti che il Governo pensava di prendere durante l'inverno a favore delle classi più bisognose, il Ministero mise le mani innanzi per non cadere e rispose alle domande prima che venissero avolte, presentando due progetti di legge i quali lo autorizzerebbero a spendere la somma straordinaria di 12 milioni, dieci dei quali in lavori pubblici e due in sussidi ai Comuni.

I due progetti però sono concepiti in una forma di carattere così dittatoriale che la Camera — io credo — non li approverà certo senza modificarli.

Leggesi infatti la Commissione generale del bilancio ai rimandi d'urgenza per esaminarli e dovette decidere di non decidere, occorrendole prima taluni schiarimenti dal Ministero.

Questi schiarimenti riguardano in modo particolare il primo articolo del progetto di legge. (Vedi qui sopra il testo del medesimo).

La Commissione generale del bilancio ha ragione di chiedere schiarimenti, imperocchè non era da supporsi che venissero domandati i pieni poteri in materia di lavori pubblici, a questo articolo domanda appunto i pieni poteri.

In perfetta armonia con questo articolo si trova la tabella annessa al progetto e che concerne la ripartizione della somma.

La tabella dice, ad esempio, che saranno spesi due milioni in *strade di serie*, un milione in *strade obbligatorie*, 4 milioni in *opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria*, un milione in *porti*, ecc. ecc., ma non soggiunge nè dove, nè come, nè quando, nè perchè, essendo già detto nel 1° articolo che « le « norme saranno deliberate dal Consiglio dei « ministri ed approvate con decreto reale. »

L'art. 4°, che si riferisce ai due milioni di sussidio ai Comuni, non è punto meno dittatoriale dell'art. 1°.

Anche su questo articolo la Commissione generale del bilancio ha chiesto al Ministero degli *schiarimenti*.

Abbiamo dunque due specie di pieni poteri: pieni poteri per lavori pubblici e pieni poteri per sussidi ai Comuni..... Totale 12 milioni.

Se il Ministero avesse l'intenzione di mettere alla prova la maggioranza, bisogna dire che ha scelto un'occasione molto opportuna, giacchè questa è veramente una prova del fuoco.

Havvi però ragione di dubitare che tali siano i suoi intendimenti, e non mancano invece i gravi motivi per credere che esso accetterà di veder modificato il proprio progetto.

Se così sarà per accadere, l'on. Magliani avrà trovato un modo sollecito di collocare i 15 milioni di maggior provento delle dogane che non assecondati di calcolare nel bilancio del 1880, come voleva la sotto-Commissione delle finanze, in previsione forse della presentazione del progetto dittatoriale di cui ho discorso.

Lettere, Arti e Teatri

× **Inaugurazione della corona donata ai Concerti popolari.** — La corona che la Colonia italiana di Lione ha donato nel luglio del 1878 agli artisti e al Comitato dei Concerti popolari reduci dai trionfi del Trocadero, ha finalmente ottenuto il suo degno posto. Un gran quadro appeso alla parete di fronte, entrando nella sala delle esercitazioni del Liceo musicale, la accoglie, documento e diploma d'onore dei nostri artisti. Un lavoro calligrafico elegante registra i nomi di tutti i membri che componevano il Comitato e di tutti gli artisti che formavano l'orchestra andata a Parigi.

È questa corona e sono questi artisti che furono ieri solennemente festeggiati.

Intervennero alla funzione il sindaco commendatore Ferraris, il Comitato dei Concerti popolari, il presidente del Liceo musicale comm. Arconati-Visconti, alcuni rappresentanti della stampa, molti maestri ed artisti e molti invitati.

La funzione cominciò coll'esecuzione, per parte dell'orchestra dei Concerti popolari, della *Serenata* di Haydn, esecuzione brillante e perfetta.

Indi sorse il comm. Arconati-Visconti, membro del Comitato e presidente del Liceo, e con parola breve e incisiva rifece tutta la storia della bella istituzione artistica che sono i Concerti popolari. Ne ricordò i principii, le difficoltà, le lotte, gli sforzi di tutti, e del duce e del Comitato e degli artisti, lotte che riuscirono alla vittoria del Trocadero e ai trionfi di Lione. Questa corona sarà documento e ricordo di tanti nobili sforzi, e servirà d'esempio ai giovani artisti perchè fermamente volendo corrispondano alle cure del Municipio, dei maestri e della cittadinanza e si rendano degni di nuove vittorie e di splendide corone.

Dopo l'Arconati-Visconti sorse a parlare il sindaco Ferraris, e ricordò con compiacenza il salutare effetto della bellissima istituzione artistica; ricordò il raccoglimento e l'amore con cui i Torinesi accolsero e accolgono sempre le belle feste musicali dei Concerti popolari.

Torino ne va giustamente altera e il Municipio se ne compiace perchè creda l'istituzione musicale un potente mezzo di educazione; laonde il Liceo Musicale oggi è annoverato fra gli istituti educativi municipali e non avrà meno degli altri le sollecitudini dell'Autorità e del degno assessore preposto all'istruzione.

Entrambi questi opportunissimi discorsi furono uditi e salutati da fervidissimi applausi.

Allora il maestro Pedrotti, con quella eloquenza che gli è affatto speciale, propose con un telegramma di ringraziamento fosse spedito subito alla Colonia italiana di Lione.

Fini la simpatica funzione col *Saltarello* di Mendelssohn e coi meritatissimi applausi dell'eletto pubblico intervenuto.

Fu poi immediatamente spedito il seguente telegramma:

« *Al cav. Semeria, vice-console italiano*
Lione.

« Corona regalata dalla Colonia italiana « lionese ai Concerti Popolari fu inaugurata « oggi solennemente alla presenza delle Au- « torità, Sindaco, Stampa, Consiglio liceale, « numerosissimi artisti plaudenti donatori.

« PEDROTTI. »

— In risposta a questo telegramma il commendatore Pedrotti ricevette ieri sotto il seguente di risposta:

« *Lione*, 17, ore 10,40 sera. — « Carlo Pe- « drotti, Torino. — La Colonia italiana, « sensibilissima al gentile telegramma, rin- « grazia vivamente gli organizzatori della « solennità e serba indelebile il ricordo « dell'Orchestra torinese. Semeria. »

× **Inaugurazione del busto a Stefano Tempia.** — Il Comitato promotore per un ricordo al M° Stefano Tempia, d'accordo col Municipio e colla presidenza del Liceo musicale, ha fissato per domenica prossima, 21, l'inaugurazione del busto al compianto maestro.

La funzione avrà luogo alle ore 2 1/2 pom. nella gran sala delle esercitazioni del Liceo musicale (a Porta Palatina).

Interverranno l'Autorità municipale, la Direzione del Liceo musicale, una rappresentanza dell'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » ecc., ecc.

All'inaugurazione l'orchestra eseguirà la sinfonia dell'opera dal compianto Maestro: *Amore e capriccio*.

I sottoscrittori pel ricordo al M° Tempia, gli amici e gli allievi di lui sono pregati di intervenire alla funzione, ritenendo il presente invito come definitivo, non potendosi, per il breve tempo, fare avere a ciascuno l'invito particolare e personale.

× **Ancora un Concerto popolare.** — Il Comitato s'è interessato agli applausi ed alle preghiere del pubblico, ed ha deciso di dare l'*ultimo definitivo* Concerto popolare. Avrà luogo il giorno di Natale, e darà nel programma il meglio e ciò che di più brillante fu eseguito ne' precedenti Concerti.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, ore 8. — *La figlia dell'aure — Acquazzoni in montagna.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *X e Y — Le felicità d'marì Gnoma.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'Assommoir*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, valle romantica e festa recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

18 dicembre.

Il ghiaccio e la carità.

Coraggio, cittadini pistoni!

Si direbbe che una lotta si sia iniziata fra voi e l'imperversare della stagione. Di qui con un'attività, con un'abnegazione esemplare si raccolgono i sussidi, si sollevano sventure, si visitano soffitte, si accompagna legrime; di là nuova neve s'aggiunge alla neve, nuovo freddo, nuovi dolori...

Di chi sarà la vittoria? Pistoni cittadini, fra voi che vi siete proposti di persuadere al povero che v'ha ancora nel mondo carità, e la crudezza della stagione che pare voglia dirgli che tutto è desolazione e abbandono, chi dirà la sua ultima parola?

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

	16	17
PARIGI (sera) dicembre	72 25	72 —
FARINE 0 m. pel c. (1) L.	72 25	72 —
» per genn.-febb. »	72 75	72 50
» per marzo-aprile »	73 25	73 —
» pel 4 mesi da mar. »	73 25	73 —
granoni sco. 68 10 (16)(3)e	66 —	64 75
» » 7/8 »	72 75	72 25
» Mixco 0 »	75 25	75 —
» raffinato sodio	183 50	183 50

LIVERPOOL, 17 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 3000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 12000.

Cotoni americani fermi.

HAVRE, 17 (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-fermo

CAFFÈ — Vendite sac. 850.

Mercato calmo

MARSIGLIA, 17 (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 27161

» — Vendite » 18000

Mercato calmo.

Compratori ricercati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 kil. sulla partenza. — (2) Per 100 chil. sulla partenza.

CHIERI, 16 dicembre. — Mercato animatissimo specialmente in buoi e vitelli da macello.

Frumento	ettol. L.	20 26	a — —
Segale	»	— —	a — —
Orzo	»	21 23	a — —
Miglio	»	— —	a — —
Fave	»	— —	a — —
— Fieno	mir.	8 10	a 1 80
— Paglia	»	0 70	a 0 75
— Legna forte	»	— —	a — —
— Id. dolce	»	— —	a — —
— Buoi 1ª q.	mir. L.	5 —	a 10 —
— Buoi 2ª q.	»	7 —	a 8 —
— Id. 3ª q.	»	6 25	a 6 50
— Vitelli 1ª q.	»	7 50	a 8 —
— Id. 2ª q.	»	6 —	a 7 —

Vino 1ª q. da 20 a 22; 2ª q. da 14 a 18 al (2) ett.

CHIVASSO, 17 dicembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	27 31	a 28 62
Segale	»	20 30	a 21 25
Avena	»	9 51	a 9 98
Riso	»	51 58	a 52 93
Meliga	»	20 60	a 21 77
Legna forte	mir.	7 50	a — —
Id. dolce	»	— —	a — —
Fieno	»	4 10	a — —
Paglia	»	2 60	a — —
Paglioni bianchi	»	— —	a — —
Id. di colore	»	— —	a — —
— Buoi da mac. per misto	L.	7 80	a 8 50
— Id. da tiro	per capo	» 650	a 700 —
— Vacche sorianes.	mir.	6 —	a — —
— Id. da macello	capo	» 300	a 360 —
— Id. erbaruole	»	» 70	a 140 —
— Vitelli cenali	mir. L.	41	a 42 —
— Id. da latte	»	7 50	a 8 50
— Maiali	»	6 50	a 7 50

CARMAGNOLA, 17 dicembre. — Ecco il bollettino:

250 ett.	Frumento prezzo.	med. L.	29 67
130 »	Segala	»	» 20 40
20 »	Avena	»	» 11 45
140 »	Meliga	»	» 24 93
— »	Miglio	»	— —
120 »	Riso	»	» 51 23
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
— »	Ceci	»	— —
— »	Fave	»	— —
— »	Piselli	»	— —
— mir.	Patate	»	— —
600 »	Castagne fresche	»	» 3 10
1100 »	Id. secche	»	» 6 86
30	Buoi e manzi 1ª qual.	»	» 7 35
90	Id. 2ª qual.	»	» 6 80
18	Vitelli 1ª qual.	»	» 8 50
93	Id. 2ª qual.	»	» 7 50
160	Giovenche	»	» 5 50
—	Maiali	»	— —
35	Maiali da latte per capo	»	» 8 50
3000 mir.	Canapa grezza	»	» 9 10
300 »	Id. lavorata	»	» 20 —
— »	Seme di canapo	»	— —
600 »	Cordame	»	» 16 50
270 »	Olio Buo d'oliva	»	» 48 —
— »	Trifoglio	»	— —
75 »	Sattoro 1ª qual.	»	» 31 —
10 »	Id. 2ª qual.	»	» 28 —
400 doz.	Uova	»	» 1 20

FERRARA, 16 dicembre. — Al mercato granario di ieri si conclusero pochi affari, però i prezzi continuano a sostenersi. Si sono venduti i grani pronti con cent. 50 d'aumento dai corsi dell'ottava passata, e per grani ferraresi consegna gennaio e febbraio fiorini L. 22 50. Nei formentoni mancano gli arrivi fluviali in causa della perversa stagione, e molti negozianti obbligati a servirsi dalla strada ferrata per i bisogni locali, fanno contratti ad ammentare il prezzo di circa 75 cent. al quintale, ciò che costituisce il costo maggiore di trasporto e spese.

Nelle avene non si hanno variazioni, e neppure si conchiudono affari.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	27 — a 27 50
Id. Polesine	»	21 50 a 21 75
Formentoni Polesini	»	23 — a 23 50
Id. colori	»	23 — a 23 50
Avene	»	14 — a 15 —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canapa. — Mancanza assoluta di contrattazioni d'importanza per le forti pretese dei detentori. Si vendettero delle partitelle di poche migliaia dalle L. 355 a 365 ogni migliaio ferrarese.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 17 dicembre 1879.

Categorie	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzine	5	486 60
	Trame	1	16 40
	Greggie	1	66 60
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	7	169 60
	Tot. sei mesi e oggi	80	— —
Magazzini particolari	Organzine	37	3116 [illegible]
	Trame	—	— —
	Greggie	13	909 40
	Articoli diversi	—	160 20
	Totale	50	4185 60
	Tot. sei mesi e oggi	349	— —
Filande, setaifici e R. Premiata	Organzine	1	73 40
	Trame	1	— —
	Greggie	1	84 60
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	3	158 40
	Tot. sei mesi e oggi	24	— —

BORSA DI GENOVA — 17 xbre.

Rend. it. 91 45 cont. — 91 60 f.m.

Az. Banca Naz. 2068 — f.m.

Az. Cred. Mobil. It.	920	— f.m.
Az. Regia Tab.	—	—
Az. Ferr. Merid.	422	— f.m.
Francia lett. 112 90	— dar.	112 75
Londra vista 28 55	— den.	28 61
Oro da 22 59 a 22 61	— Sc.	3 0/0.

BORSA DI MILANO — 17 xbre.

Rend. it. 5 0/0 cont.		91 80
» fin.		91 85
Azioni Banca Nazionale		2010 —
» Banca Lombarda		542 —
» Banca Popolare		120 —
» Cotonificio Cantoni		197 —
» Lanificio Rossi		768 —
» Linif. e canap. Naz.		228 —
» Regia Tabacchi		934 —
» Ferr. Meridionali		421 —
» Ferr. Romane		142 50
» Società Ceramica		502 50
Obblig. Ferr. Merid.		264 50
» Ferr. Sarde Serie A		262 50
» Id. Serie B		267 —
» Id. nuove		271 —
» Ferr. Alta Italia		295 50
» Regia Tabacchi		505 —
» Pontebbane		444 —
» Cassa di Risp. Milano		512 50
» Beni Demaniali		— —
Buoni Ferr. Meridionali		501 —
Francia a vista mezzo %		112 70
Svizzera a vista mezzo 4 1/2		112 75
Londra a 3 mesi e 3		28 26
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2		168 20
Vienna a 3 mesi e 4		241 —
Oro		22 56

Firenze,	16	17
Mobiliare	253 10	251 25
Lombarde	80 —	79 50
Banca Anglo-Aus.	187 50	187 70
Austriache	268 —	268 —
Banca Nazionale	946 —	947 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 91 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 93	46 95
Cambio su Londra	116 70	116 70
Rend. Austriaca	70 50	70 55
Rend. it.	68 75	68

Ah! dopo lo spettacolo [illegible] di questi giorni noi non dubitiamo che, costanti, tenaci, l'ultima parola per voi. Coraggio, e pietosi, non vi stancate; se voi avete già offerto l'obolo vostro, vi sono ancora dei vostri amici che non l'hanno fatto: chiedete, persuadete, fatevi tutti banditori della santa impresa.

Che al perdurare dei ghiacci della stagione, s'opponga, accrescinto, il fuoco della vostra carità!

11ª lista della Gazzetta Piemontese.

Liste precedenti L.	16409	95
Ditta Tabasso, Mottura e Comp.	»	30 —
Ricca Cesare	»	5 —
Cav. Vincenzo Quaglietti	»	15 —
Tarditi Enrico	»	10 —
Cav. Alessandro di Salasco	»	20 —
Despaspiniuporato	»	20 —
Famiglia Giordano	»	9 —
Prof. Costantino Coda	»	10 —
Giovanni Faldella, Roma	»	10 —
I cinque ragazzi Durando avendo rinunciato a parte della loro strenna offrono	»	50 —
Avv. Ferrari Oscar	»	100 —
Parodi Pietro	»	5 —
Signora N. N.	»	5 —
Bargello geometra Lodovico	»	10 —
Vico P.	»	1 —
Acantelli Stefano	»	5 —
Barone Cavalchini	»	25 —
Ditta Goetz e Ettlinger	»	20 —
Garda Israele	»	5 —
Sua governante Valabrega	»	1 —
Generale Giovanni Vasco	»	10 —
Banca comm. Bartolomeo	»	25 —
Avv. Luciano Pietro	»	10 —
O. C.	»	1 20
Fratelli Bruno	»	10 —
Cav. Antonio Piccone	»	2 —
I. C. G.	»	10 —
Irene Benevelli ved. Agnelli	»	10 —
Denina dott. Pietro e consorte	»	10 —
Carlo Costamagna	»	2 —
Pennacino e Comp.	»	20 —
Vanaria di Castiglione e consorte	»	50 —
Angelina Masenga ved. Menghini	»	20 —
Giuseppe Massara	»	10 —
E. R. S.	»	20 —
Clementina Quaglia	»	100 —
Cav. Federico Boccardo (*)	»	5 —
Geometra Agostino Coda	»	5 —
Totale L.	17045	18

(*) Ripariamo nella presente lista all'omissione fatta ieri, senza che tale aggiunta modifichi il totale.

Nella lista di ieri del Comitato leggasi: *Demargherita baroncssa Fanny* invece di *contessa*.

Il Comitato definitivo ricevette le seguenti oblazioni:

Avv. Emilio Marmo L. 50 — Ditta fratelli Nicola 10 — Barone Lestardi 10 — Alasia G. 10 — N. N. 40 — Gay di Montariolo 5 — T° Argino Maurizio 100 — Sig.ª Luisa Allara-Pasta 100 — Bertuzzi rilascia al Comitato l'onorario non di lire 15 — Giorgio Amaldi 20 — Cav. Augusto Dubet 50 — Augusto Olivetti 100 — Ditta Giuseppe Scala, un fusto Marsala del valore di L. 75 — Gerbano dottor Carlo offre i suoi servigi come sanitario e per portar soccorsi.

3° *Versamento.*

Città di Torino.

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

N° 89, addì 16 dicembre 1879.

Oblazione di lire tremila ottantatrè centesimi cinquantacinque raccolte dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Tesoriere BARICCO.

⁂ **Vendita di buoni** *per minestre distribuite a cura del Municipio al prezzo di centesimi 5.*

La distribuzione delle minestre si fa nei seguenti locali, principiando da oggi, 16, in ogni giorno dalle ore 11 1/2 antim. all'una pom. e dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.:

1. Corso Santa Barbara, vicolo privato.
2. Via Pescatori, n. 1.
3. Via dei Fiori, n. 18.
4. Angolo via San Secondo e Legnaia, casa della Città.
5. Corso Beccaria, n. 9.
6. Corso Palestro, n. 5.
7. Via S. Domenico, palazzo del Tribunale civile, portichia presso il n. 18.
8. Via della Palma n. 9.
9. Angolo del Corso Vittorio Emanuele II e via Parini.
10. Via S. Massimo, n. 42, nel cortile.
11. Camera pei soccorsi ai sommersi nel Borgo Po, in capo al viale lungo il canale Michelotti.

⁂ **Notizie del freddo.** — A Parigi ieri a mezzogiorno si avevano 10 gradi sotto lo zero. A Kattowia nella Boemia, 14 fanciulli morirono di freddo ritornando a casa dalla scuola.

A Orzinuovi (Brescia) lunedì mattina un giovane di circa 25 anni, garzone di un mugnaio, fu trovato gelato presso gli spalti del Borgo.

Il Panaro e la Secchia, fiumi del modenese, sono perfettamente gelati.

Ad Aosta il freddo ha oltrepassato i 18 gradi. A Morgex è arrivato a 21 gradi.

⁂ **Visita al R. Ricovero di mendicità.** — Il giorno 11 corr., alle ore 2 pomeridiane, il prefetto conte Minghetti-Valsi fece una visita al R. Ricovero di mendicità. Ricevuto dagli amministratori comm. Peteri, dott. Ricci, teol. Barioco, cav. Mazzonabetti, dal medico dello stabilimento cav. Balestra e dall'ispettore cav. Beltrami, percorse tutti i locali del pio Istituto ed ammirò di ogni luogo l'ordine e la pulitezza. Fermarono in particolare l'attenzione del Prefetto le infermerie ed i dormitorii, la lavanderia, la cucina messa testè a nuovo merce una generosa largizione del barone Weill-Weiss e la guardaroba tenuta dalle suore di carità con massima cura.

Della fatta visita si mostrò soddisfattissimo e fece seconi all'Amministrazione.

Ieri il R. Ricovero contava 562 ricoverati, cioè 377 uomini e 185 donne.

⁂ **Grazia!** — Nel cortile della Curia Maxima, a destra, entrando per la via San Domenico, vecchio e rispettabile come la stessa Curia, c'è un pronao-galleria.

Quel pronao si può dire che ha una storia. Sotto quegli archi o su quel terrazzo tutti i magistrati assolati sono sempre usciti fuori dalle udienze per pigliar una boccata d'aria pura.

Sotto quegli archi hanno sfogato gli avvocati i loro accessi di entusiasmo o preparato gli esordi.

Su quel terrazzo han passeggiato i clienti in attesa o dopo essere spacciati.

Ha dunque quel pronao tutti i diritti alla rispettabilità ed alla inviolabilità.

Aggiungasi poi ora che dopo l'annessione del Tribunale alla Curia Maxima esso può giovare benissimo a mettere in comunicazione il Tribunale colla Curia d'Appello senza costringere gli uomini di legge a discendere e risalire traversando il cortile.

E invece ci si dice che quel pronao sia per cadere sotto i picconi del Municipio, per la ragione che quel pronao non ha il suo corrispondente all'altro lato del cortile.

Giacchè si è in tempo ancora, non si commetta questo ridicolo sbaglio; giammai si è ancora sentito dire che un monocolo per ragione di simmetria si sia pensato di doverne accanto dal lato.

Qui poi l'estetica non entra per niente: è questione di comodità e per conseguenza più che degli ingegneri bisogna sentire il parere di quei che su ne devono giovare.

Grazia dunque al pronao!

⁂ **Spedizioni per le feste natalizie e di capo d'anno.** — La Direzione delle ferrovie Alta Italia, allo scopo di viemeglio assicurare il prompt recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle *feste Natalizie* e di *capo d'anno*, e per ovviare alle ginconaie, che necessariamente si verificano quante volte gl'indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati alla imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo scritto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

⁂ **Importazione del bestiame nella Svizzera.** — Si porta a conoscenza del pubblico che il Consiglio Federale Svizzero ha disposto, che fino ad avviso contrario il bestiame proveniente dall'Italia sia direttamente, sia per la via del Canisio, in transito della Francia, non possa essere introdotto in Isvizzera, se le spedizioni non sono accompagnate da un certificato di sanità rilasciato dalle autorità competenti, constatante che gli animali provengono da località non infette da epizoozia.

Quando poi il bestiame del luogo del rilascio di tale certificato per essere condotto alla stazione ferroviaria di partenza avesse dovuto attraversare a piedi altre località, occorrerà perchè esso possa essere introdotto nella Svizzera, che la spedizione sia corredata d'altro consimile certificato, constatante che anche il territorio attraversato non era infetto da epizoozia.

La data di tali certificati non dovrà essere anteriore di sei giorni a quella della loro esibizione.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Alta Italia, declina fin d'ora ogni e qualunque responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dalla mancanza od irregolarità di tali certificati, spettando unicamente ai mittenti il provvedersali secondo le prescrizioni.

Milano, 12 dicembre 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

⁂ **Spedizione di carni fresche e salate a Parigi.** — Si previene il pubblico che la carne macellata o da salumi fresca, in spedizioni superiori a 5 chilogrammi ciascuna, e quella salata od affumicata in spedizioni superiori ai 5 chilogrammi ciascuna, in seguito a disposizione del prefetto di polizia di Parigi non potranno essere introdotte in quella città senz'essere state preventivamente sottoposte alla visita degli ispettori specialmente incaricati di questo servizio.

Simili spedizioni dovranno essere condotte a spese del destinatario sotto scorta delle guardie doganiere di Parigi al più vicino ammazzatoio pubblico, oppure al padiglione N. 5 dei Mercati centrali (*Halles centrales*).

Le strade ferrate Parigi, Lione al Mediterraneo puntano non trasporteranno più a domicilio in Parigi le spedizioni di carni sottoposte alla visita, se non saranno indirizzate dai mittenti direttamente al padiglione N. 5 dei Mercati centrali al nome di uno degli agenti incaricati (*facteurs aux Halles centrales*).

Ogni altra spedizione contenente carni fresche, salate od affumicate in quantità maggiore delle sopraindicate, non sarà accettata per l'invio a Parigi che *fermo in Stazione*.

⁂ **Esperimenti della luce elettrica.** — Pare che gli esperimenti vadano molto bene, dacchè continuano e accennano a farsi su più larga scala. Intanto stassera, per compiacere i frequentatori del Caffè Romano, sarà nuovamente illuminato il salone sotterraneo di quel Caffè, venerdì sera alle 8 1/2 la Galleria Subalpina, sabato sera il Caffè Biscuit e domenica sera la Galleria.

Nella prossima settimana, permettendolo il Municipio, si illuminerà la parte di piazza Castello, di fronte alla via di Po.

E con questo sarà compiuta la serie di esperimenti pel pubblico, e cominierà quella degli esperimenti industriali nell'interesse della Società che si sta formando, per attivare in Italia questa nuova specie d'illuminazione.

⁂ **Ammissione delle guardie di polizia urbana.** — Sappiamo che presso l'ufficiale comandante le guardie di polizia urbana, al suo ufficio nel Palazzo civico, ricevoni tuttora domande d'ammissione nel detto Corpo.

— **Circolo Borgo Dora.** — Si ricorda ai signori soci che stassera ha luogo l'assemblea generale ordinaria per la discussione dell'ordine del giorno indicato nell'avviso loro recato a domicilio.

La Direzione.

⁂ **Necrologio.** — *Claudio Minié.* — È morto a Parigi Claudio Stefano Minié, l'inventore della carabina che porta il suo nome. Egli si occupò sempre di perfezionare le armi portatili, ed all'ultima Esposizione universale presentava un fucile, di cui era l'inventore, e che, più leggiero del *Chassepot*, aveva una portata più grande di mille metri.

Minié è stato ufficiale francese fino al 1858. Era quindi stato chiamato in Egitto per dirigere una manifattura d'armi ed una scuola di tiro stabilite al Cairo.

⁂ **Ubriaco nero.** — A Torino.

Non lasciate soli i bimbi. — Una bambina di 3 anni, lasciata sola in casa presso un braciere, vedendosi il fuoco appiccato alle vesti, corse sulla balconata a chiamare aiuto.

I vicini accorsero solleciti e le tolsero di dosso le vesti: ciò malgrado le scottature erano tali che tutte le cure prestatele all'Ospedale Mauriziano non valsero a salvarla. Dopo 6 ore d'indicibili spasimi morì.

⁂ *Castalia.* — Una donna sui 30 anni, nel passare ieri in via San Donato, sdrucciolò e cadde in così triste modo da fratturarsi una gamba. Fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ *Furto di vitello.* — La scorsa notte ignoti ladri s'introdussero, mediante effrazione, nel negozio del beccaio D. M. a Beinasco, ed asportarono un vitello quasi intiero già macellato.

Stamane in una stradicciuola poco lungi dal luogo ove venne consumato il furto, furono trovate alcune ossa dell'animale. Ciò dimostra che i ladri, per far più presto e per non essere scoperti, hanno spolpato il vitello e poi hanno messo subito la carne al fuoco.

Al sig. D. non è la prima volta che si fanno di simili *scherzi*, e, per quanto ci si dice, questo è il terzo od il quarto furto che ci soffre.

⁂ *Rottura d'inferriata, armadio e cassaforte.* — La notte dal 17 al 18 corrente, sconosciuti ladri, rotta l'inferriata che mette alla cantina del signor G. G. in via Roma n. 37, penetrarono nel negozio a pian terreno, dove, scassinato un armadio che conteneva L. 5000 e che fortunatamente non trovarono, perdettero la speranza di fare bottino e salirono al 1° piano. Ivi la fortuna li arrise, poichè, forzata la cassa-forte, riescirono a rubare L. 200 in biglietti di Banca e vari pitoli al portatore per circa L. 9000. Nessuno, al solito, sentì e vide nulla.

Furono arrestati certi F. U. e G. P. sospettati autori del furto.

⁂ *Bravo mio proprietario!* — Iersera, verso le 8, certo P. F. s'introduceva nell'abitazione di certo G. A., in via delle Scuderie Reali, N. 5, coll'idea di far bottino; ma il proprietario, che era in casa, agguantò colle proprie mani il ladro e lo consegnò alla Questura.

Questo si chiama far la *polizia da sè*.

⁂ *Arrestati:* 1 per ozio, 2 per questua, 5 per canti e schiamazzi, e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 17 *dicembre*.

Nascite 26, cioè: maschi 15, femmine 13.

Morti. — Gassier cav. Leonardo, id. 49, di Pisa, pittore — Mure Giovanni Battista, id. 51, di Usseux (Francia), fabbricante pesi e misure — Ferraro Carlo, id. 67, di Castiglione Torinese — Arcoscidino Margherita nata Bologna, id. 70, di Gassino — Pessi Giacinta nata Martini, id. 71, di Torino — Ricchini Maria nata Saraldi, id. 60, di Leyni — Boggio-Pasta geometra Giovanni, id. 49, di Quittengo, ragioniere nel Genio militare — Massaro Teresa nata Sermenato, id. 54, di Brusino — Patrona Stefano, id. 65, di Villafranca Piemonte, pescatore — Ferrero Maria, id. 26, di Pinerolo, religiosa — Pomuolo Vittoria nata Bosso, id. 78, di Castel Alfero — Magliano Filippo, id. 14, di Cuneo — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 *dicembre*.

Altezza barom. in millimetri e gradi del termometro	Termometro centigrado al Nord e all'ombra	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 740.6	— 0.5	4.0	70		SE d.	q. ser.
12 m. 740.3	— 2.2	3.6	84		E d.	ser. n.
3 p. m. 741.8	— 4.0	3.1	72		calma	p. q. coperti
6 p. 740.1	— 1.0	3.6	86		calma	coperto
9 p. 740.3	— 0.1	4.1	79		SE d.	nevo
9 p. 741.8	— 2.3	3.4	83			

Temperatura estrema al Nord e a gradi centesimali — Minima — 6.8 — Massima — 1.1.

Acqua caduta mill. 0.0. — Min. sotto 15 cbre — 8.2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 19 ore 1879. — Nascere del sole, 7.15. Passaggio al meridiano 0.15. Tramonto, 4.55. — Nascere della Luna, 11.36 matt. Passaggio al meridiano 0.18 sera — Tramonto, 11.12 sera. — Giorno Della Luna, 7°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 9, m. 55 p.

Il cielo è sereno nel Piemonte, nel Genovesato ed in alcuni paesi della Sicilia, ed è coperto o nuvoloso nel resto d'Italia. Pioggia al golfo di Napoli e nel canale d'Otranto. Il mare è ancora agitato quasi in tutte le coste, grosso a Procida ed al Capo Lenea; soffiano venti tra nord e nord-est forti in questi paraggi, al golfi di Genova e di Napoli ed a Firenze; freschi da Rimini ad Ancona, a Piombino ed a Portoempedocle; di libeccio forte al Gargino. Il barometro si è abbassato da 2 a 5 mm. nell'Italia superiore e centrale, ed è leggermente oscillante nella inferiore; nel Piemonte e sull'alto Adriatico segna 772 mm., nella Sicilia 765. Le pressioni sono diminuite nelle stazioni continentali dell'Austria. Greco forte a Lesina.

Domineranno ancora venti freschi e forti specialmente del 1° e del 2° quadrante. Cielo nuvoloso con pioggie parziali e nevi nei monti e luoghi.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 16 *dicembre* 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	—5.0	Bordeaux	2.3	—6.5
Stoccolma	5.0	—2.0	Lione	4.4	-14.4
Christiansund	9.0	2.0	Nizza	8.6	0.5
Copenaghen	3.0	?	Madrid	7.5	—3.8
Valentia (Irl.)	11.1	9.4	Lisbona	12.0	3.0
Yarmouth	2.3	—0.6	Torino	—2.2	—10.6
Bruxelles	1.5	—5.5	Moncalieri	—0.9	—8.7
Amburgo	—1.0	—3.0	Firenze	1.0	—2.0
Cassel	—5.0	—11.0	Roma	6.0	2.0
Breslavia	—8.0	—5.0	Napoli	8.6	1.5
Vienna	—4.0	—18.0	Palermo	8.0	5.0
Berna	—7.0	—14.6	Algeri	12.0	6.0
Parigi	—2.5	—8.2	Tunisi	—	—
			Biskra	8.0	0.0

P. F. DENZA.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Provvedimenti doganali della Repubblica Orientale dell'Uruguay.

Dall'onorevole signor cav. De-Grossi, console in Torino per la Repubblica Orientale dell'Uruguay, pervenne a questa Camera la seguente annunzio:

« Il Governo della Repubblica Orientale dell'Uruguay, allo scopo di facilitare i rapporti commerciali tra quello Stato e l'Italia, sull'interesse dei due Paesi, ha stabilito con provvida deliberazione che siano ridotti i dazi delle merci di importazione nello Stato della Repubblica del 50 p. 0/0 sulle tariffe presenti e del 25 p. 0/0 sulle merci di importazione. »

Apprezzando gli utili risultamenti che sono per derivare da cotale disposizione, per i rapporti commerciali di questa provincia coll'Uruguay, il sottoscritto, secondando eziandio il desiderio espresso dal signor console, manda pubblicarsi il presente avviso, di cui sarà pure fatto menzione negli Atti della Camera.

Torino, 15 dicembre 1879.

Il presidente THOMATIS.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dei mattino.

Roma, 17. — *Camera dei Deputati.* — Riprendesi la discussione del **bilancio** dell'entrata e della spesa pel 1880 della **Amministrazione del Fondo pel culto.**

Il *Ministro delle finanze* risponde a Grimaldi di mantenere la sua riduzione di quattro quinti sulla spesa di detta Amministrazione, ma di non convenire con lui circa la destinazione degli interessi dovuti dal Fondo allo Stato per anticipazioni, per motivi di forma e sostanza, parte dei quali già trovansi assegnati nella relazione. Entra in particolari circa questi ed altri appunti di Grimaldi; quindi conclude esortando la Camera ad approvare il nuovo indirizzo dato al Tesoro dello Stato e al Fondo pel culto come il primo passo del controllo parlamentare voluto per legge. Che se lo Stato ha l'obbligo di pagare i suoi debiti, ha anche quello di far rispettare i suoi diritti.

Lanza dimostra il Ministro aver chiamato a torto irregolare il decreto del 1870.

Magliani spiega meglio la sua parola: cioè *Lanza* dichiarasene soddisfatto, aggiungendo peraltro che, se vuole che il Fondo pel culto soddisfi gli impegni accollatigli per legge, è necessario restituirgli le rendite tolte.

Magliani replica che, tenuto conto degli interessi che il Fondo pel culto pagherà per anticipazioni, tenuto della cessazione graduale degl'impegni temporanei, quell'Amministrazione fra 9 o 10 anni pareggierà il suo bilancio.

Il relatore *Melchiorre*, rispingendo la discussione, espone le origini dell'istituzione della Cassa ecclesiastica e dell'Amministrazione del Fondo pel culto, che lo succedette. Ricorda gli atti di questa e di quella, mentovando specialmente i provvedimenti dell'ultima e rilevando le gravi conseguenze che ne nacquero. Risponde alle considerazioni di Plebano e di Grimaldi; poscia dà schiarimenti intorno alle proposte della Commissione e alla risoluzione da essa formulata d'invitare il Governo a sopprimere il Fondo pel culto, ovvero a riordinarlo in modo che veramente corrisponda agli scopi delle leggi che lo costituirono.

Minghetti si riferisce ad una opinione manifestata dalla Commissione, doversi cioè iscrivere nel bilancio dello Stato una partita che rappresenti i debiti del Fondo e gl'interessi relativi. Non la ritiene fondata e, per dimostrarlo, dice che lo Stato aveva l'obbligo di sovvenire senza cessa il Fondo pel culto, coi non poteva ancora conseguare le rendite rivenditanti dai beni incamerati. Esamina se realmente esso almeno da iscriversi nel bilancio dello Stato gl'interessi del debito. Non ci si oppone, ma fa notare che sarà una cifra soltanto figurativa, e nel presente e nel futuro, perchè quando cessino le pensioni vitalizie, lo Stato diverrà proprietario del patrimonio, e i soli Comuni vedranno molto assottigliato il loro debito liquidazione dei debiti.

Grimaldi parlato nelle considerazioni da esso già fatte, che non gli sembrano menomato dalle argomentazioni del ministro Magliani.

Magliani risponde sostenendo nuovamente che ogni legge concernente o la Cassa ecclesiastica o il Fondo pel culto, si direttamente o indirettamente, dura la facoltà allo Stato di concedere anticipazioni a tali Amministrazioni, non escludeva assolutamente che se ne pretendassero da queste i debiti e i corrispondenti interessi. Soggiunge che il credito dello Stato è assodato, che giuoco sono senza dubbio dovuti gl'interessi e che gli stessi Ministeri passati non sollevarono mai dubbio riguardo al credito capitale dello Stato; il che stante, è logico e giusto che almeno da oggi in poi ne siano pagati gli interessi, e che siffatte furono le ragioni che lo mossero a consentire nelle risoluzioni della Commissione e a insistervi.

Crispi crede dover esporre più particolarmente i motivi onde la Commissione ha addotto le sue conclusioni, che riassume in queste, cioè: necessità di sistemare finalmente le relazioni finanziarie che corrono e corrono fra lo Stato e il Fondo pel culto, inscrivendo in bilancio gl'interessi dei debiti contratti da questo; risolvere inoltre la questione della trasformazione di sua amministrazione, che, senza le continue sovvenzioni dello Stato, non può bastare ai proprii obblighi. Egli è convinto che la Commissione fece in ciò il dover suo.

Toaldi e *Pierino* danno spiegazione di alcune osservazioni da essi fatte nella seduta precedente.

Chiaves limitasi a trattare la questione sotto il suo aspetto giuridico, ritenendo che le sovvenzioni concesse dallo Stato al Fondo non rivestendo, a suo avviso, il carattere di regolari prestiti, ma avendo quello soltanto di anticipazioni, che senza intervento di patto espresso non producono obbligo di corrispondere interessi, opina sia indebita la iscrizione dei medesimi a carico del Fondo.

Villa risponde a Plebano non essersi consolidati i due patrimoni del Fondo pel culto, cioè dei debiti perpetui e dei temporanei; ma soltanto semplificata l'amministrazione; e *Chiaves* risponde gl'interessi cominciare a decorrere dal 1880, quando la finanza, a questa sola condizione, lasciava al Fondo 23 milioni già pagatigli, ed altri 4, dei quali abbisogna. Sceglendo l'Amministrazione dalle mani sollevate, dimostra essere questa complicatissima. Conchiude far d'uopo di un accurato e lungo esame per rendersene conto esatto e riformarne l'andamento.

Indelli stima suo dovere, avendo avuto agio di esaminare minutamente l'andamento dell'Amministrazione del Fondo pel culto, difenderla contro le accuse. Le condizioni finanziarie in cui versa non sono altro che la conseguenza delle diverse situazioni che dovette attraversare.

Chiudesi infine la discussione generale, e presentasi da *Caivoli* la legge per la **proroga del trattato di commercio** e della convenzione di navigazione tra l'**Italia** e la **Germania** che dichiarasi d'urgenza.

Madrid, 15. — *Senato.* — Il ministro delle colonie dichiarò che il Ministero accordò l'abolizione della schiavitù.

Costantinopoli, 16. — I Commissari greci indirizzarono alla Porta una nota, chiedendo la convocazione di una nuova seduta, in cui si discutano le proposte nuove. La Russia non insiste nella sua proposta circa Gusinje.

Vienna, 17. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che Wimpffen venne nominato ambasciatore a Roma.

Calcutta, 17. — Le comunicazioni con Roberts sono interrotte.

Vienna, 17. — *Camera.* — Procedesi immediatamente alla votazione del secondo paragrafo della legge sull'esercito. Votarono in favore 180, contro 153. La maggioranza dei due terzi non essendosi ottenuta, il paragrafo è respinto. La proposta di prorogare la legge di tre anni è pure respinta.

La Camera dei Signori approvò i progetti sulla pasta bovina, e sulla proroga dei trattati di commercio colla Francia e Germania.

Calcutta, 17. — Il generale Roberts ha oltre 7 mila uomini. Le posizioni sono fortemente trincerate. Vi sono viveri per 5 mesi. Tutte le forze inglesi sono concentrate a Sabarcour, ove un attacco del nemico si respingerà certamente.

Lord Lytton considera la posizione di Roberts perfettamente sicura. Vennero intercettate le lettere che chiamano all'armi parecchie tribù. Un reggimento e mezzo di fanteria, una di cavalleria ed una batteria furono spediti in rinforzo. Si sta formando una divisione di 10 reggimenti di fanteria, 4 di cavalleria e 3 batterie.

Berlino, 17. — La Camera discusse la petizione del Comune di Elbing relativa alla decisione del Ministro dei culti contro la creazione a Elbing di scuole simultanee per tutte le confessioni. Il Ministro dei culti respinse il rimprovero di reazione ecclesiastica. Accentuò la necessità di mantenere il carattere confessionale alle scuole primarie. Disse che è dovere del Governo di proteggere le minoranze ecclesiastiche.

La discussione continuerà domani.

La Camera dei Signori approvò il progetto pel riscatto di alcune ferrovie. Molteo contestò l'importanza delle ferrovie come mezzo di guerra.

Costantinopoli, 17. — Il Governo italiano accettò l'ultimo accomodamento finanziario, riservando i diritti dei portatori secondo la riserva contenuta nel decreto.

Tutte le Potenze respinsero la proposta russa riguardo Gusinje.

Bukarest, 17. — Il conte Tornielli è arrivato e sarà ricevuto giovedì dal Principe.

Valparaiso, 22 novembre. — Iquique, attaccata per mare e per terra, si arrese. Prima di abbandonare la città, gli alleati la incendiarono e fecero saltare le fortificazioni.

ULTIMISSIME

Sera 17.

PROCESSO PER MALVERSAZIONI A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 12,20. — L'ex-cassiere del municipio di Napoli, Guzman, accusato di malversazioni, ha scelto per suoi difensori gli avvocati Pessina, Vastarini-Cresi e Simeoni. Il processo s'istruisce con tutta segretezza.

IL TITOLARE DELL'AMBASCIATA ITALIANA A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 1,40. — Il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma, è stato incaricato di fare i passi necessari presso il Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, on. Cairoli, allo scopo di far cessare la vacanza del titolare all'Ambasciata italiana presso la Repubblica francese.

CIALDINI E IL *LIBRO VERDE*.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,40. — Si assicura che il generale Cialdini abbia rinunziato all'idea di sollevare in Senato un incidente riguardo alla pubblicazione del *Libro Verde*.

IL MACINATO IN SENATO.

(Nostro telegramma part.).

Roma, ore 3,40. — La *Capitale* dice essere inesatto che l'Ufficio del Senato abbia deliberato il rigetto della legge sull'abolizione del macinato. È probabile anzi che detto Ufficio accetti la riduzione del quarto della tassa pel 1880.

LA LEGGE DELLA DIFESA IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, ore 5,4. — L'art. 2° della legge sulla difesa nazionale fu di nuovo respinto dalla Camera.

Essendochè la costituzione prescrive una terza votazione, il Governo è di una attività febbrile per ottenerla favorevole. Nullameno, essendo l'esito assai incerto, è costernato.

Il bilancio ordinario della guerra è di 90 milioni di fiorini: il bilancio straordinario di 8 milioni.

CARESTIA E FREDDO IN MORAVIA.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, ore 5,4. — I giornali annunziano che tanto la carestia che il freddo decrescono in Moravia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Togliamo da questa edizione il nostro telegramma particolare della sera. Vi supplisce quello dell'Agenzia Stefani. V.)

Mattino 18.

IL LAVORO FESTIVO IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 17, *ore* 10,35 *sera.* — La Commissione senatoriale incaricata dell'esame di legge relativo all'abrogazione della interdizione del lavoro durante le domeniche e altre feste, conchiuse per l'approvazione del progetto com'è stato votato dalla Camera.

PARIS-MURCIE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 17, *ore* 10,35 *sera.* — La vendita del giornale *Paris-Murcie* ha un suo caso enorme.

Prima che lo si metta in vendita, sono già pagati 130,000 esemplari.

Ho veduto il giornale: esso è ricostituito dal punto di vista della esecuzione materiale. La carta, i caratteri e i disegni sono perfetti. Vi sono inoltre 60 autografi di re, *principi, ministri* e ambasciatori.

Vi hanno collaborato le sommità dell'arte, della letteratura e del giornalismo politico.

LA SALUTE DI BISMARCK.

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, ore 1,48 *ant.* — Il principe di Bismarck tornerà lunedì a Berlino. Vi resterà durante le ferie natalizie, e quindi, ai primi di gennaio, ripartirà per Lauenburg.

Affermasi che la sua salute è cagionevole.

LA MISERIA NELLA SLESIA.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, ore 1,48 *ant.* — I progressisti domanderanno al Parlamento la votazione di una grossa somma a beneficio dei poveri dell'Alta Slesia.

Dicesi che la somma che essi proporranno sarà di 20 milioni.

DISSENSI FRA LO TSAR E LO TSAREVITSH.

(Nostro telegramma particolare).

Da Pietroburgo (per via indiretta), 17, *ore* 6 *pom.* — Parlasi di gravissimi disaccordi fra lo Tsar e lo Tsarevitsh.

Lo Tsar avrebbe detto che, finchè egli regnerà sulla Russia, non si vedranno esperimenti di costituzione. Lo Tsarevitsh avrebbe esclamato che suo padre compromette la dinastia dei Romanof.

— Assicurasi che il Senato presenterà allo Tsar una petizione in favore dell'amnistia. I generali affermerebbero che il quarto dell'ufficialità professa idee costituzionali.

DA ROMA.

Il Ministero fra Crispi e non Crispi — L'arbitrio individuale nei trasferimenti della magistratura e nella distribuzione dei lavori a beneficio del pubblico — Il patrocinio gratuito dei poveri.

(Ritardo) — 18 dicembre. — La politica anticipa sulla Camera dei deputati le vacanze di Natale.

Il movimento più operoso di cui ci offre spettacolo il Ministero, si è il suo giuoco di altalena fra Crispi e non Crispi.

I due cardini su cui si aggira questo movimento sono i presunti segretari generali della grazia e giustizia. Se entra Della Rocca ritirasi (in risalto il polo di Crispi; ma se rimane Ronchetti, pare pigli il disopra l'altro polo di non Crispi, cioè di Zanardelli.

Fra questo tentennamento mi piace indagare quale sia stato il motivo del visibile distacco avvenuto fra il Ministero e il suo protettore Crispi in questo quarto di luna. Fu il fiero dialogo opposto dall'onorevole Villa alle teorie assai care a lui e praticate dall'on. Talani riguardo alla magistratura.

Dagli pseudo-liberali si segnita a mormorare contro l'inamovibilità statutaria che lascia inamovibile e imprimere i magistrati sullo stesso terreno.

Certamente neppure noi vogliamo che la magistratura si dimentichi la su armadio chiuso, come un palo di stivaletti, che poi si trovano con una vegetazione di muffe lussureggiante per due dita.

Anche noi vogliamo dare dell'aria alla magistratura.

Ma intendiamo che questa ventilazione succeda per legge e per ordini che assicurino libertà, imparzialità ed eguaglianza a tutti.

Noi sapemmo persino disposti a scavalcare dagli statuti dei nostri gloriosi Comuni, la sapienza dei vecchi, che provvedevano alla maggiore intangibilità dei giudicenti dalle passioni e dagli interessi passati, stimando che il loro podestà di giustizia fosse irremissibilmente forestiero, temporaneo e non mai confermabile; — ma, ripeto, tutto ciò sempre per ordini e per statuti, — e non mai per arbitrio individuale di un ministro che possa, secondo i suoi secondi fini, sbalzare l'uno e gonfiare l'altro come un pallone.

⁂

Intanto la Camera sindacabile le leggine. Ha rivegliato quella sul patrocinio gratuito, restringendone i benefizi per la poveraglia, che voi mostrate di soccorrere in queste strettezze della fame e del freddo.

L'ombra di Amedeo VIII duca di Savoia e pontefice di Ripaglia, e quella di Vittorio Amedeo II re di Sicilia e poi di Sardegna, che nel patrocinio gratuito dei poveri avevano confermato i decreti degli antichi ducati e dato loro più stabile assetto, devono alla lettura del resoconto parlamentare intavolare nei Campi Elisi un dialogo malinconico, come quello che fecero allorchè sentirono abolito l'Ufficio evangelico degli avvocati e procuratori dei poveri; dialogo che si legge stampato nella *Fortuna delle frati* del presidente Manno, di savia ed arguta memoria.

La spesa di 12 milioni e la Provincia di Torino.

Sappiamo che la Deputazione Provinciale fu convocata d'urgenza per oggi onde rassegnare al Governo una rimostranza intorno alla proposta di spesa di 12 milioni per opere pubbliche straordinarie, ed onde in esse possano essere comprese quelle della nostra Provincia, dal che sarebbe subitare il tenore del progetto presentato alla Camera.

Prestito a premi della Città di Milano

53ª *Estrazione* — 15 *dicembre* 1879.

Serie 6681	N. 8	L.	50,000
» 7078	» 16	»	1000
» 5726	» 46	»	500
» 5553	» 52	»	100

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Prestito Municipale
DELLA
CITTÀ di CALTANISSETTA

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

L'Indipendente — **Gazzetta Medica di Torino** — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor **Berruti Giuseppe**, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: Anno L. **10**; semestre L. **6**. — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue).

SOMMARIO del N. 24 (15 dicembre). — *Memorie originali*: Ciste ovarica unilocolare endogena; ovariotomia praticata il 30 ottobre 1879, pel dott. Peruzzi — Osservazioni di chirurgia e di ginecologia: V. Doppia frattura comminutiva della gamba sinistra, complicata da grave lesione delle parti molli - medicazione listeriana - guarigione. VI. Due casi di piede varo congenito - tenotomia - applicazione di bendaggio gessato - guarigione. — *Rivista di patologia e terapia medica*: Patologia e terapia del tetano dei bambini — Della dieta lattea nel reumatismo articolare — Rapporti che possono fra il rimescolamento catarrale e l'albuminuria — Sull'ipertrofia cardiaca puerperale — Diagnosi dell'aneurisma addominale colle sfigmografo — Casistica della pericardite purulenta e dell'osteomielite — Della così detta febbre di accrescimento dei bambini e degli adulti — Rilievi della corda vocale — Gangrena del l'arto inferiore destro con esito letale dentro 24 ore in un caso di morbo di Bright. — *Rivista di recenti pubblicazioni*: Biasutti prof. Giulio: Manuale di microscopia clinica, con aggiunta riguardanti l'uso del microscopio della medicina legale. — *Corrispondenze*: Servizio Sanitario della Valle di Aosta. — *Note di clinica e di terapia*: Il petrolio — Spermatorrea; guarigione colle correnti continue. — *Varietà*: L'Istituto idroterapico del Chiatamone e la sua Policlinica. — *Notizie compendiate*: Facoltà medica di Torino — La Direzione del R. Manicomio di Torino — Due borse annue ad orfani di medici italiani — Nomine — Necrologie.

PUBBLICAZIONI VARIE

Raisini Guglielmo — **La donna** — (Meriggio e tramonto). Canti lirici. 3ª edizione, riveduta ed aumentata di nuovi canti e di una novella.
Un volume in-16°, L. **3**.

— **La donna** — (Alba e mattino), Canti lirici. 3ª edizione riveduta ed aumentata di nuovi canti.
Un elegante volume in-16°, L. **3**.

Panzacchi Enrico — **A Sperga**, versi.
Un elegante volume in-16°, cent. **50**.

— **A Pio IX**, canto.
Un elegante volume in-16°, cent. **50**.

— **Al Re**, versi.
Un elegante volume in-16°, cent. **40**.

— **Lyrica, romanze e canzoni.**
Un elegante volume in-16°, L. **3**.

Sterchetti Lorenzo — **Polemica**, versi.
Un elegante volume in-16°, cent. **50**.

— **Nuova polemica.** 2ª edizione con aggiunte e correzioni.
Un elegante volume in-16°, L. **1**.

— **Postuma**, canzoniere. 6ª edizione col ritratto dell'autore.
Un elegante volume in-16°, L. **3**.

Carducci Giosuè — **Alla Regina d'Italia**, ode.
Un elegante volume in-16°, cent. **40**.

— **Il canto dell'amore.**
Un elegante volume in-16°, cent. **50**.

— **In morte di Eugenio Napoleone**, ode.
Un elegante volume in-16°, cent. **50**.

— **Satana e poemetti satanici**, 13ª edizione con emendazioni.
Un elegante volume in-16°, L. **3**.

— **Nuove poesie**, 3ª edizione, con prefazione di Enrico Panzacchi.
Un elegante volume in-16°, L. **4**.

— **Odi barbare**, 2ª edizione.
Un elegante volume in-16°, L. **3**.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Presso **CARLO MANFREDI**, via *Finanze*, 3 e 6, *Torino*.

Pantofole idrofughe IN FELTRO contro il freddo specialità *brevettata*.

Massima comodità, benessere ed eleganza

Queste PANTOFOLE, fatte a scarpa senza tacco, si calzano senza difficoltà e si adattano perfettamente alla forma del piede. Rifiutano l'umido e mantengono un calore sempre uguale.

Nel dare commissioni indicare la lunghezza della suola.

Semplici per signora . . . . . L. 3 50
Più eleganti » con fibbia e rosetta . . . . . » 4 —
Lisse per signore, con doppia suola in corame, fibbia e rosetta . . . . . » 5 —
Semplici, per uomo . . . . . » 4 50

Soprascarpe in *Caoutchouc* puro vulcanizzato (*cloques*) qualità superiore contro l'umidità, in grande assortimento, sia con tallone che senza (sistema inglese) a L. 5 per signore e ragazzi, e lire 6 per uomini. M. 4517

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari concessi:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili e vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di contratti. Acquisto e cessione di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4481

OFFICINA MECCANICA

ANTONIO MASERA

Via *Pastrengo*, 4 — *Torino* — *Via Boucheron, N.* 11.

Costruzione di macchine a vapore a valvole e a tiratoio, molto economiche nel combustibile, Ruote idrauliche, Turbine, Impastatrici per formai privilegiate, Molini sistema Anglo-Americano, Macchine pella lavorazione di metalli e legnami, Limonaioni, Tagliacarta, Lisce, Cilindri cinodesi, Pulitori da grano, Torchi ai idraulici che a vite per vino, olii, ecc. — Disegni *gratis* dietro richiesta. 4395

DA AFFITTARE

al presente

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per bottegha o laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo, 32. 4591

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di nove membri al terzo piano, gas, acqua potabile. Rivolgersi al portinaio della casa, al 5° piano, in via Doragrossa, N. 9. A.139

DA AFFITTARE

piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4541

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

AI COMMERCIANTI e Industriali. Per *Acquisto e Rimessione* d'Industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4458

Fco GAMBA

PARRUCCHIERE

via S. Maurizio, 5.

PEL CAPO D'ANNO. — Strenne, Bijoux, Profumerie e Bressures delle primarie Case estere.

Deposito della rinomata Colonia *Anglès*. 4089

VENDITA DI VINO

in tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4083

100 Biglietti di visita carta bristol e 100 envelopes per L. **2**
Agenzia Galeagno, Piazza Castello, num. 17. 4505

UNA CARA straenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*. Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino e dai principali Ebrei.

Prezzo live **Due**. 4027

1000 brente di Vino Grignolino 1ª qualità a L. 21 la brenta franco a domicilio. Presso l'*Agenzia Galeagno*, Piazza Castello, 17. 4509

DECKER E C.ia

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 40.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — POMPE di ogni genere. — POMPE da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e cavalli.

CALDAIE a vapore — MACCHINE per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da appretture — CALANDRE, ecc. 3195

UNA SIGNORA FRANCESE

dà al proprio domicilio lezioni di grammatica, geografia, storia, letteratura e musica. Essa fa un corso speciale di teoria musicale che in pochi mesi insegna a leggere la musica a prima vista. Indirizzarsi al sig. prof. **Welle**, via Cavour, 9.

Farmacia Cerruti, via Po, 19, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7430

Fiaschi Vino Chianti

a L. **3 40** di litri 2 1/2, sconto ai commercianti. — Medesimo vino in fusti per 50 litri L. **22**.

Magazzino da vino piazza Madonna degli Angeli, N. 2, sull'angolo via Cavour, da **M. Nosso**.

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 16 novembre 1879

LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7,05, 8,05, 9,05, 10,05, 11,05 e 12,05. — Ore pom. 1,05, 2,05, 3,05, 4,05 e 5,05.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navina): Ore antim. 7,10, 8,10, 9,10, 10,10, 11,10 e 12,10. — Ore pom. 1,10, 2,10, 3,10, 4,10 e 5,10.

Partenze da Torino pel Borgo dello Ajo: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 2 e 4.

Partenze dal Borgo dello Ajo per Torino: Ore antim. 8, 9 e 11 — Ore pom. 4 e 6.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35 — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio della Barriera di **Casale** e della Barriera di **Piacenza** ogni 20 minuti. — Servizio per via **Doragrossa** ogni 8 minuti.

Nei giorni festivi a seconda le occorrenze servizio straordinario.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	16,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	3,000 »
CERCHI di ferro	»	100,000 »
CERCHI d'acciaio	»	150,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratella, limatura e tornitura, spazzature, ecc.	»	154,000 »
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	23,000 »
OTTONE id. id. id.	»	10,000 »
RISCO id.	»	6,000 »
Grasso usato sporco	»	350 »
Veltrame rotto	»	1,600 »

RAME da rifondere e crine usato. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **29 dicembre and.** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 31 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno ammesse le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, MILANO, GENOVA, VERONA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 dicembre 1879.

4640 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Rossetter's Hair-Restorer

di DR. DU. RANETTE, *16, Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidate dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di D. R. Ranetta e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 15 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migoni e C. A. Manzoni e C. - LIVORNO, Bona e Malenotti - ROMA, G. Bolzer e C. A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia.

CASMAN

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis indica per far cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,
e per combattere la **Tisi laringea**
e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la marca di fabbrica e firma Grimault & C.ie, *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino nella farmacia D. MONDO. 4635

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande reputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gli *ingorghi delle ghiandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato** di **Grimault & C.ie** è il migliore medicamento per le persone debuli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia D. MONDO. 4634

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Premiata alla Esposizione di Parigi 1878 MEDAGLIA D'ORO

DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole generale di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di mucca; bonquets dei campi. Crema al cocco d'Asmas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

RINOMATA FABBRICA

Panettoni alla Genovese

a L. 2 il kilogr.

Torino, PATRONE CATERINA, *via Milano*, num. 1, *Torino*. 4573

POLIGRAFO

Utilissimo apparato, per Case commerciali, Banche e Uffici; riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno:

N. 1. 15 × 22 L. V.
» 2. 22 × 29 » 18.
» 3. 28 × 38 » 14.

Presso GIUSEPPE GIANI, incisore-meccanico, via Roma, 23, Torino. 4599

VINI TOSCANI a141

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI MINUTA VENDITA

Rufina a L. 1 45
Pomino » 1 60
Chianti » 1 85
} *il fiasco.*

Copiosissimo assortimento di vini vecchi scelti da L. **2 25** a L. **3** sullo fiasco, a seconda della loro qualità e più o meno vecchiezza. — A guarentigia della legittimità e bontà dei generi si possono gustare prima dell'acquisto. L'acquisitore di 20 fiaschi ne avrà uno *gratis*.

I vini nuovi si vendono anche a ettolitri e mezzi ettolitri.

Presso il Negozio GANAVESIO, Galleria Subalpina.

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. **2** caduna.

Deposito *Posta di Napoli sopraffino*. A. 185

RAFFINERIA DI STRUTTO

Fabbrica a Macelleria a vapore

GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande*, 9, MODENA

Grande deposito di Lardo e Strutto

Grande Magazzino da Mobili

d'ogni qualità, di *Massimino Bartolomeo*, non provvisto altro straordinario assortimento di **Mobili e Mobiletti di fantasia di prima novità e canestrini** d'ogni genere e prezzo, per regali alle **FESTE DI NATALE**, con **illuminazione a giorno** sino alle ore 8 di sera per chi desidera, senza impegno, visitare il Magazzino. 4647

Entrata via Cavour, 17, Torino — Uscita via Ospedale, 20.

AVVISO

La Ditta **Solopia e Bucco** previene la sua clientela che ha trasferito il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta Aurora, sulla strada dell'Abbadia di Stura. 4664

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

Torino — 8, via Lagrange, 8 — Torino

Grande assortimento di Tulli a Punto Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*, Velluti, *Grenadine*, Guanti, Busti. Veli per nozze e cerimonie, articoli relativi.

Nuovi novità: Dentelles brabançon, Foulards, Fichus d'ogni genere

Ultima novità: Dentelles vieux point de Languedoc. 4631

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, sita sulla stradale di Rivoli in questo territorio, di attari 17,64,74, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo capitolato rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto, presso il quale, via Stampatori, N. 6, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

4638 A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col Liquore e Pillole del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto*.
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi*.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, sotto garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR e Rue Saint-Jacques, 26, Parigi, poscia a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da Mondo e farmacie Tarico, Cerruti, Prato successore

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'etichetta.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii

GUARITE DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Una Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, à SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonsani. 4494

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

PRESSO

R. CARISIO-BRUNETTI E F°

Torino, via Milano, N.ri 1 e 3

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Renma, Sciatiche, Artritide, Catarri** cronici e simili; consistono in Ipe Siato vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchielli, guanti, pancioli, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, cerate antireumatiche e pastiglie di Pino. 4570

Torino — Tip. Roux e Favale.